LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Stroglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 — 9 25 — 1 60
Estero qualunque destinazione 35 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. ... Lire ... Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il nodo della questione
DELLE ACCIAIERIE DI TERNI

La questione delle Acciaierie di Terni, male sollevata dall'on. Ferri nella forma di uno scandalo e di un pettegolezzo, non deve cadere innanzi al Paese coll'ultima eco della seduta di mercoledì della Camera dei deputati. Poichè è un fatto innegabile che le azioni di questa Società aumentano enormemente, e poichè è anche vero che una grande parte del lavoro delle Acciaierie di Terni è loro fornito dallo Stato, ne viene di logica conseguenza che chi fa cattivi contratti è lo Stato, e chi li fa grassi è l'Acciaieria di Terni, a spese dello Stato. Ma errerebbe gravemente chi volesse cercare la causa determinante di questa improvvisa e colossale fortuna di Terni in malversazioni e indelicatezze di questa o quella persona. Le malversazioni e le indelicatezze — ammettendo che vi siano, e noi non siamo in grado nè di affermarlo nè di escluderlo — non potrebbero mai — da sole — spiegare il fatto economico della grandissima fortuna delle Acciaierie. Il nodo della questione non sta qui.

E' verissimo che il prezzo delle azioni delle Acciaierie di Terni, emesse a 500, è ora passato a circa 1840. E' verissimo che buona parte di questo immenso incremento è dovuto agli ottimi contratti stretti dalla Società delle Acciaierie e Alti Forni col Governo, contratti che a tutt'oggi sommano alla bella cifra di ottanta milioni. E' possibile che in contratti così ingenti si sia infiltrato — non vogliamo indagare da quale parte — qualche elemento poco pulito. Ma per quanto ciò sarebbe vivamente da deplorarsi dal punto di vista morale, non spiega però mai — dal punto di vista economico — l'aumento straordinario che le azioni di Terni hanno avuto in pochissimo tempo. La ragione c'è, ed è di indole economica.

Quando, sotto l'impulso del fu senatore Breda, si costituì l'attuale Società che regge le Acciaierie di Terni, il Governo sentiva il bisogno politico di un grande stabilimento di armi nazionale. L'on. Ellena, studiato il problema, venne alla conclusione che a questo fine non si sarebbe mai giunti se non si poneva una barriera doganale non *protettiva*, ma *proibitiva* addirittura sull'acciaio straniero: e la barriera venne votata. E' di questo noto che ora il bilancio della marina continua a pagare le spese.

Rilevare con meraviglia l'ascendere delle azioni della Terni, ci si conceda la frase, è un poco fanciullesco; ma se l'abbiamo voluto proprio noi! Si è creato il grande stabilimento vagheggiato: figlio di serra calda, esso è cresciuto così alto e grosso, che ha mezzo soffocato i fratelli minori. Dal 1898, per guidarli, Terni ha costituito un sindacato. Esso gode il monopolio delle grandi forniture: è evidente che ponga prezzi di monopolio: non per nulla si sono delle leggi economiche.

L'*Avanti!*, con l'on. Arlotta, rileva gli alti prezzi delle corazze per le nostre navi. Eh, ben altro ci costa Terni! Ad esso dobbiamo di pagare 80 lire alla tonnellata di più le rotaie delle nostre ferrovie, e quindi maggiori tariffe. Ad esso dobbiamo la protezione sulle costruzioni della marina mercantile. Ad esso infine l'aumento dei dazi su tutte le macchine industriali ed agricole, con proporzionale incremento del costo di tutta la produzione nazionale. Ecco cosa costa al Paese l'aumento delle azioni delle Acciaierie da 500 a 1840 lire.

Certo, che se a questo fenomeno naturale si aggiungessero anche gli intrighi e le disonestà, avremmo ragione di essere maggiormente amareggiati: poichè ai danni naturali, per quanto voluti e riparabili, del favoritismo doganale, si aggiungerebbe quello della immoralità, più amara, vergognosa e triste, per quanto meno costosa.

Ma qui pure osserviamo che certi contratti sono immensamente facilitati dal regime di monopolio stabilito di fatto dalla protezione doganale alla Società di Terni. Una attiva concorrenza renderebbe i contratti onerosi per lo Stato, assai meno possibili o, sopratutto, per i termini di confronto che la concorrenza viene automaticamente a porre, molto più agevolmente controllabili. L'esempio della Germania e degli Stati Uniti, patria dei Sindacati e dei monopoli, rende questa verità di ordine innegabile e intuitivo.

Perciò noi reputiamo che la questione delle Acciaierie di Terni debba essere presto riportata alla Camera, ma non sotto forma di scandalo, di accuse a ministri e a funzionari, ma nella sua essenza: è bene che il Paese sappia come e dove si spendono i milioni.

Anche noi vogliamo una marina forte, che difenda gli interessi d'Italia e dei suoi figli sparsi nel mondo: ma desideriamo che i sacrifizi pecuniari che fa il Paese vadano direttamente all'incremento della marina, e non nelle tasche di privilegiati azionisti. Sacrifizi pel Paese, sì: per qualche classe di individui, no! Tutto un grande problema economico e nazionale si connette alle questioni delle Acciaierie di Terni: qualche coraggioso e competente lo affronti alla Camera, e avrà reso un servizio, un grande servizio al Paese.

Se si studiassero le vere, le grandi questioni, il bilancio italiano potrebbe essere con molta facilità alleggerito di molti milioni di passivo, e le tasche dei contribuenti sarebbero meno vuote.

Anche i più feroci protezionisti non hanno altro scopo che di difendere le industrie nazionali deboli dall'urto di quelle similari straniere più robuste: nessuno per essi entra nei fini della protezione quella di garantire grassi dividendi a certe categorie di azionisti. Che le Acciaierie facciano dei buoni affari, ne siamo lieti, ma che questi buoni affari siano pagati dallo Stato, no.

Il protezionismo ha un limite: e nel nostro caso il limite è stato sorpassato con grave danno dell'interesse pubblico.

Il fatto adunque che le azioni della Terni si sono portate a sì feconda altezza, non dovrebbe essere un monito per la nazione di ridurre proporzionalmente il dazio, fonte principalissima di tanta ricchezza dei meno, e di tanto onere per i più!

Le polemiche intorno a Bettòlo e alle Acciaierie di Terni.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

L'*Avanti!* continua ad attaccare Bettòlo.

L'*Italia* spiega in che consista il *trust* metallurgico. Le Acciaierie di Terni assorbirebbero il cantiere Orlando e Odero per L. 12,000,000, la Siderurgica di Savona per 9,000,000, la Miniera di Elba per 16,000,000, le Officine di Raggio di Sestri Ponente per 6,000,000, il Cantiere Ligure-Anconitano per 3,000,000. Il Cantiere Ansaldo sarebbe escluso dal *trust*. Il *trust* sarebbe padrone assoluto della costruzione delle navi. L'*Italia* conclude augurandosi che il *trust* faccia, come in Inghilterra ed in America, ribassare i prezzi e migliorarli di molto.

La *Tribuna* commenta, nell'articolo di fondo, gli incidenti circa Bettòlo. Attacca vivamente Ferri. Dice che la giornata di ieri fu deplorevole, e, se il partito socialista non ha che quest'unico campione, una simile lotta non tarderà molto a deperire.

Il *Giornale d'Italia* dice che fu un errore di Brin il non avere saputo prevedere questa monopolizzazione esercitata dalle Acciaierie di Terni ed il non avere munito lo Stato di qualche forma o di partecipazione o di ingerenza per la difesa degli interessi dell'erario di fronte alla speculazione. Il giornale domanda: Che cosa si può fare oggi? Ecco la questione che dovrebbe trattare la Camera, uscendo dalle brutte lotte dei sospetti e delle ingiurie.

La *Patria*, nell'articolo di fondo, intitolato: «Le Acciaierie di Terni», scrive: «Che le Acciaierie di Terni abbiano avuto la loro vita e il loro sviluppo dal concorso dello Stato è cosa da tutti ammessa e conosciuta. Che esse non dovevano approfittare delle condizioni in cui si trovano e in cui le ha messe quella protezione dell'industria nazionale che lo Stato colle sue commissioni loro accorda è del pari cosa rispondente alle esigenze della giustizia. Basta a vedere come lo Stato possa intervenire per non essere vittima di un abuso.»

I deputati dell'Estrema per le Convenzioni ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Questa sera si adunarono a Montecitorio i deputati dell'Estrema, per accordarsi intorno all'azione comune in vista della discussione sulla mozione Pantano sulle convenzioni ferroviarie. La *Tribuna* prevede che la discussione occuperà non meno di sette od otto sedute.

La Commissione della Camera che esamina il progetto per alcune linee di navigazione presentò alla Camera il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo provvederà al miglioramento del servizio marittimo esercitato nell'Adriatico, delle linee della Tripolitania e della Cirenaica, in guisa da corrispondere più largamente alle esigenze del nuovo traffico internazionale.»

I lavori ministeriali secondo l'«Avanti!»

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,30:

L'*Avanti!* scrive quanto segue: «La visita fatta l'altro giorno dall'on. Fortis, luogotenente della Sinistra disoccupata, all'on. Zanardelli, pare abbia relazione con un certo lavorio per cui si vorrebbe far posto all'on. Lacava al Ministero.»

L'*Avanti!* soggiunge: «L'altro ieri al Pincio l'on. Prinetti, commentando l'articolo dell'*Avanti!* contro Bettòlo, diceva ad un sottosegretario: «Ora mi spiego perchè mi hanno dimissionato per forza. Occorreva un posto libero per Bettòlo.»

L'*Avanti!* aggiunge: «Può essere l'on. Balenzano che deve far largo al Lacava, grande manipolatore di elezioni generali.»

A proposito di quanto l'*Avanti!* attribuisce d'aver detto ieri l'altro al Pincio, vi affermo che Prinetti ha lasciato Roma da più giorni, e certo prima che l'*Avanti!* cominciasse la campagna contro Bettòlo.

Esami nella regia marina.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

Il *Foglio d'ordine della Marina* reca che l'8 giugno si riunirà, presso l'Accademia Navale di Livorno, la Commissione incaricata di procedere all'esame dei sottotenenti di vascello che hanno seguito il corso complementare (1.o reparto), e quindi a quelli dell'uscita degli allievi della terza classe dello stesso Istituto. La Commissione si riunirà il 21 giugno presso l'Istituto medesimo per esaminare gli ufficiali macchinisti che hanno seguito lo stesso corso complementare (2.o reparto).

Gli albanesi minacciano di distruggere Monastir.
Truppe turche in ritirata.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 16:

Si ha da Costantinopoli che, secondo notizie finora non confermate, l'ordine di avanzare contro gli albanesi rifugiatisi sui monti di Koprivnik fu ritirato, avendo gli albanesi occupato Monastir e Detschani, e minacciato di distruggere Monastir se le truppe avanzassero.

Le truppe si sarebbero perciò ritirate dal campo di Babaitlocca. Gli albanesi avrebbero approfittato di questa sosta per ottenere rinforzi dalle tribù di Loumessa e da altre ancora esistenti.

Un Comizio per l'Armenia e la Macedonia a Genova.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 22,45:

Al Comizio pro Armenia e Macedonia al politeama Alfieri, intervennero circa 800 persone. Parlarono il pubblicista Pinardi di Milano, a nome dell'Unione lombarda per la pace; l'avv. Silvio Pellegrini, per i repubblicani; l'avv. Murchio, per i radicali; Dallepiane, per i democratici cristiani; Massone, per i socialisti.

Sonvi stati vivaci incidenti. Per alcuni accenni fatti dall'oratore socialista contro l'azione del Papa, i democratici cristiani protestarono provocando altre vibrate interruzioni. I rappresentanti dell'Autorità di pubblica sicurezza volevano sciogliere il Comizio, ma l'ordine fu ristabilito e la discussione continuò. Venne votato un ordine del giorno con cui si protesta contro la barbarie turca, invitando le Potenze europee al rispetto del trattato di Berlino.

Il Comizio protestò pure contro l'uccisione del detenuto D'Angelo nelle carceri di Regina Coeli.

La continuazione della discussione sul bilancio della guerra
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 21 maggio.

Roma, 21, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Malgrado la festa, la seduta si apre dinanzi ad una Camera discretamente numerosa. Al banco del Governo siedono Di Broglio, Talamo e Ronchetti. Bettòlo entra e si trattiene brevemente; poi esce subito.

Nuovo vivace incidente provocato dall'on. Ferri.

Sul verbale abbiamo una vivace coda ai vivacissimi incidenti di ieri.

FERRI sente il bisogno di tornare sull'equivoco dei nomi di Accinni e Albini. Allorchè però Ferri, con un nuovo equivoco, comincia a dire: «Ma già l'ammiraglio Accinni», dal Centro Riccio e altri gridano: «Albini! Albini!»

Ferri: «Calma, signori: ho novamente sbagliato. Vedete che la persistenza del mio errore prova la mia sincerità. *(Grandi esclamazioni)*

Voci: Bella sincerità.»

Ferri *(continuando)*: «La Banca Romana si occupò di Accinni: *(mormorii)* l'on. Imbriani si occupò di Albini rivelando la scorrettezza che un contr'ammiraglio in ausiliaria rappresentasse anche la Casa Armstrong.»

PRESIDENTE: «On. Ferri, non è permesso qui di lanciare accuse generiche, che fanno maggior danno di quelle precisate e documentate, e per giunta contro persone assenti.» *(Vive approvazioni)*

FERRI: «Ma che accuse generiche! Esse hanno tutte riscontro nei documenti ufficiali.» *(Rumori)*

PRESIDENTE: «Lo dico io!»

FERRI: «Lo dico perchè è vero. Tanto vero che negli atti della Banca Romana c'è una lettera di Accinni con tanto di timbro della «Casa di S. M. il Re», la quale dice: «Raccomando il signor Pinto (quello del riso di Novara) per affari che non metto in iscritto.»

PRESIDENTE: «Ma sono cose passate e giudicate. E' un affare penoso.»

FERRI: «E' penoso anche per noi..... Nonchè i ritirati dalla vita politica devono avere, oltre l'impunità legale, anche quella morale!»

Voci: «Basta! basta! E' crudele!»

FERRI: «E' più crudele divorare i milioni e lasciar morire di fame i contadini!» *(Grande baccano al Centro e a Destra)*

PRESIDENTE: «On. Ferri, sono tutte accuse gratuite!»

FERRI: «No, sono fatti che gli atti del Comitato dei sette hanno registrato!» *(Nuove vivaci interruzioni e grida di: Basta! Basta!)*

Ferri smette e l'incidente finisce.

Commemorazione.

Il PRESIDENTE annunzia la morte improvvisa del deputato Comi, (assai) proclamato testè deputato di Massa Carrara, e rimpiange amaramente il caso pietoso. *(Approvazioni)* La sua elezione essendo contestata, non può dichiarare vacante il Collegio.

PANSINI e DI BROGLIO, a nome del Governo, si associano.

Per le indennità di residenza.

MERCI desidera sapere quando il Governo presenterà un disegno di legge per l'indennità agli impiegati residenti nelle città in cui la vita è assai cara e a quelli residenti in luoghi malarici.

DI BROGLIO espone le difficoltà che presenta la compilazione di una legge simile, già altra volta presentata. A difficoltarla si aggiunge anche la questione finanziaria. Ci vorrebbero varii milioni. Non può quindi prendere impegno.

MERCI ricorda che nel giugno la Camera votò un ordine del giorno nel senso indicato dalla sua interrogazione.

GHIGI, non soddisfatto, presenterà un'interpellanza.

L'Istituto della riabilitazione.

LUCCHINI LUIGI svolge lungamente un suo disegno di legge per riordinare l'Istituto della riabilitazione, in special modo per riguardo ai minorenni, facendone, come dev'essere, un Istituto completamente giudiziario. Il disegno di legge si occupa pure della riparazione degli errori giudiziari.

TALAMO, sottosegretario alla giustizia, consente alla presa in considerazione.

E così resta stabilito.

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

PINCHIA prega il ministro di incoraggiare i corsi di agricoltura che si fanno ai militari anche coll'aiuto dei Comizi agrari e delle Scuole agricole. *(Approvazioni)*

COMPANS è d'accordo sull'estensione della coltura agraria nei soldati, ma preferirebbe la riduzione della ferma per non distrarre i soldati dal lavoro effettivo dei campi. Raccomanda siano eseguite le circolari ministeriali che vietano le ingiurie alle reclute e il turpiloquio. Fa altre raccomandazioni sulla distrazione dei soldati dal servizio attivo e sulle troppo frequenti modificazioni delle divise.

GALLETTI vorrebbe s'incominciasse il reclutamento territoriale colla istituzione dei riparti appenninici.

OTTOLENGHI studierà la questione del reclutamento. Gli sta a cuore l'istruzione agricola del soldato, tanto che dove è stato possibile si sono istituiti perfino dei campi sperimentali.

Sul capitolo 17 fanno osservazioni CICCOTTI, COMPANS, GALLETTI e PAPADOPOLI, ai quali risponde esaurientemente il ministro della guerra.

GALLETTI, sul capitolo 23, domanda un nuovo ordinamento dei carabinieri, in modo da non lasciar sguarnite le stazioni in caso di movimento di truppe per servizio di pubblica sicurezza.

COMPANS vorrebbe che alla Scuola di guerra si potesse accedere per titoli, anzichè per esame.

ARLOTTA vuol modificati i Collegi militari nel senso di renderli un semenzaio di ufficiali di complemento.

OTTOLENGHI, rispondendo ai varii oratori, dice che terrà conto delle raccomandazioni, che gli sembrano pratiche.

PESCETTI fa osservazioni sull'ordinamento dell'Istituto geografico militare di Firenze, chiedendo che non siano sacrificati gli impiegati civili a quelli militari.

Il Tribunale supremo di guerra.

PESCETTI desidera conoscere le intenzioni del ministro sulla soppressione dei Tribunali di guerra, questione sulla quale la Camera si è già pronunziata.

OTTOLENGHI dice che un provvedimento dovrà essere compreso nel nuovo disegno di legge per un Codice militare.

COMPANS osserva che nel 1894 il ministro Mocenni dette la stessa risposta: chiede poi la riduzione di 350 mila lire sullo stanziamento di questo capitolo.

GIOLITTI non crede corretta la soppressione della giustizia penale militare senza sostituirvi qualche altra cosa; in seguito osserva pure che sarebbe un passo indietro nella nostra storia costituzionale il modificare o sopprimere degli organici in sede di discussione di bilancio.

ARLOTTA, relatore, conviene sulla necessità di una riforma, ma non potrebbe ora accettare la soppressione o la riduzione del capitolo.

OTTOLENGHI dichiara di accettare l'ordine del giorno Compans, che dice:

«La Camera invita l'onorevole ministro a presentare, prima della fine dell'esercizio finanziario corrente, un disegno di legge che regoli la giustizia militare in conformità delle ripetute deliberazioni della Camera, e passa all'ordine del giorno.»

L'ordine del giorno Compans è approvato.

Al capitolo 29 (indennità) e 40 (vestiario), ad osservazioni di CICCOTTI, COMPANS, PALA, MIRANDO, OTTOLENGHI dichiara che sta studiando il modo di avvicinarsi al sistema dalle soldi fisso, benchè non creda possibile adottare assolutamente questo sistema, e dà schiarimenti circa il sistema seguito nell'esercito pel rifornimento dei viveri e dei foraggi, esponendo le cautele per l'esatta esecuzione dei contratti.

Sono approvati i capitoli fino al 34, inclusivo.

L'ordine per le prossime sedute.

Il PRESIDENTE annunzia che domani vi sarà seduta antimeridiana per continuare la discussione del disegno di legge per le strade comunali e per alcuni disegni di legge di maggiori assegni. Propone poi che nella seduta pomeridiana, prima della discussione della mozione sul servizio ferroviario, si esaurisca la discussione del bilancio della guerra.

PANTANO propone che la discussione della sua mozione sia definitivamente fissata per sabato.

Il PRESIDENTE avverte che domani, se avanzerà tempo, dopo il bilancio della guerra si discuterà quello del Ministero di grazia e giustizia.

ARLOTTA propone che, dopo la mozione Pantano, si discuta il bilancio della marina.

Queste varie proposte sono approvate.

Per gli impiegati.

CERIANA-MAYNERI dà lettura della seguente mozione: «La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge per estendere l'indennità di residenza agli impiegati dimoranti nelle città ove il costo della vita è più caro e nei luoghi malarici.»

La seduta termina alle ore 19,30.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

La dimostrazione popolare a Roma per l'ucciso di Regina Coeli.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

L'ora del convegno per la protesta del D'Angelo era per le 15, ma il corteo non si formò che assai più tardi, perchè una folla festiva veramente straordinaria si era precedentemente addensata in piazza Cairoli. Tutte le strade che conducono alla piazza erano pure, per lungo tratto, rigurgitanti di popolo. L'enorme massa umana si mosse e salì lentamente lungo le vie Cairoli e Lanza, diretta alla piazza Guglielmo Pepe, senza che siano accaduti incidenti notevoli.

Visto salire dall'alto delle vie Cairoli e Lanza, quell'immane e fittissimo serpente umano di migliaia e migliaia d'uomini e donne, era veramente impressionante.

Frammisti al corteo erano numerose guardie e carabinieri: di questi, forti gruppi coi pennacchi lo precedevano e lo fiancheggiavano ogni tanto.

Qua e là, fra mezzo al popolo, si notano alcuni deputati: Varazzani, Barzilai, Mazza, Pozzi, Nofri, Lollini, ecc.

Contai 63 corone, quasi tutte di palme e fiori, alcune d'alloro. Fra queste, al principio del corteo, ve n'è una dai nastri rossi, colla scritta: *Il popolo romano a Giacomo D'Angelo*.

Viene dopo la corona della madre del D'Angelo, colla dicitura: *La madre inconsolabile all'amato figlio, rapitole dalla perfidia delle carceri*. Dietro questa corona camminarono il padre e le due sorelle del D'Angelo, quindi il fratello.

Fra le altre corone del corteo se ne distingue una grandissima di quattro metri e mezzo di diametro, sorretta su alti bastoni: è tutta in garofani bianchi e rossi alternati, e in mezzo è traversata da un nastro rosso con la scritta: «*Al martire di Regina Coeli.*»

All'incrocio delle vie Lanza e Cavour, questa corona fu assai applaudita dalla folla degli spettatori, sempre più enorme.

Un'altra corona con un nastro tutto nero, ch'era portata da due donne molto brutte, mi si disse che era di anarchici.

Oltre alle corone, molte donne del corteo recano mazzi di fiori, e sono numerosi i gruppi di socialisti, che si distinguono per nastri o fiori rossi all'occhiello.

Il corteo ha carattere veramente popolare. Però, la prima impressione che suggerisce, mentre è in marcia verso la piazza Guglielmo Pepe, dove saranno pronunciati i discorsi, si è che manchi la vera grande nota del sentimento. Quella gran massa di gente, quantunque ordinatissima, appariva sopratutto domenicale, direi quasi sportiva.

Per tutto il percorso del corteo è una gran folla e tutte le finestre sono fitte di pubblico.

Lungo la strada si vendono cartoline col ritratto del D'Angelo e vengono distribuiti inviti ad un Comizio di protesta contro i massacri d'Armenia e di Macedonia, che sarà tenuto domenica.

Il corteo, sempre silenzioso, è arrivato in piazza Guglielmo Pepe senza incidenti.

* * *

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Durante il percorso fino a piazza Guglielmo Pepe, come anche quivi, non ebbe a notarsi nessun incidente. In piazza Guglielmo Pepe, sotto gli avanzi degli archi dell'antico acquedotto, gli onorevoli Ferri e Pozzani attendevano i dimostranti. Alle ore 16,30 la piazza, che era sufficientemente affollata, si riempì anche maggiormente, finchè giunse l'immensa fila del corteo. Le ondate di popolo che andavano a sbattere contro le vetture degli onorevoli erano formidabili.

Un gruppo di anarchici, frattanto, andava distribuendo foglietti rossi.

Ferri apre il Comizio dicendo: «Dopo le proteste solenni qui fatte dal popolo di Roma, comincia ora la libera parola dei liberi oratori che riassumono le espressioni libere del vostro pensiero.

«La parola è al libero Merlino.»

Merlino, in piedi sulla carrozza, comincia: «Nel Cimitero del Liri, che si trova ai piedi del colle dove è il monumento a Garibaldi, è ancor vivo il grido acuto, straziante e stridente del povero D'Angelo.» L'oratore prosegue parlando delle torture inflitte al disgraziato recluso, invocando l'abolizione di quei sistemi di disciplina carceraria la cui crudeltà genera la crudeltà degli uomini.

Mentre l'avv. Merlino parla si vede il padre del povero D'Angelo, forzato a braccia, affranto dalla forte emozione, salire nella carrozza di Ferri.

E' un uomo sulla cinquantina, anche lui marinaio, alto e bruno, con la barba nera un po' brizzolata. Egli appare estremamente commosso e piange.

Il fratello del povero D'Angelo, anch'egli marinaio, che si trova vicino al padre, è un giovane alto, forte. Appare anch'egli estremamente turbato.

Vedo che il padre di D'Angelo ha la medaglia d'argento al valor civile. Lo interrogo in proposito e mi risponde: «L'ebbi per aver salvato un capitano di porto da un terribile naufragio.»

Merlino termina frattanto il suo discorso, dicendo come la dimostrazione d'oggi sia l'inno funebre della società che muore. *(Applausi)*

Prende quindi la parola l'on. Pozzani. Egli dice che la morte è stata più pietosa dei carcerieri del povero D'Angelo, perchè strappò il suo corpo allividito per la camicia di forza dalle torture dei carcerieri. Termina augurandosi che il Governo abbia il coraggio di punire i colpevoli. Si odono grida di: *Viva Frezzi!*

L'avv. Orrei prende poscia la parola. Con accento vibrato dice che la morte di un oscuro cittadino si eleva oggi a morte di martire. Dice che la fossa ove è rinchiusa la salma del D'Angelo è una ferita aperta nel cuore della nazione.

«E voi andrete a colmare di fiori quella fossa che la madre bagnerà di lacrime.»

Calcagno, per gli anarchici, parla brevemente ricordando le torture inflitte al suo povero amico Frezzi. La folla non lo segue con attenzione e l'oratore riscuote solo pochi applausi dai pochi suoi compagni.

Parla ultimo Ferri. E' breve, ma vibrato nelle espressioni, che raccolgono lunghi applausi.

Termina dicendo: «Rinnoviamo ora il nostro saluto alla memoria dell'estinto Frezzi e del povero D'Angelo, col proposito costante di rinsaldare col loro sangue innocente la rivendicazione di ogni umano diritto contro ogni forma di oppressione e di tirannia.

«Così raccolta la libera parola — prosegue l'on. Ferri — dai rappresentanti del popolo, il Comizio è sciolto.»

Il discorso di Ferri è stato spesse volte interrotto da lunghi applausi, e quando lasciò la piazza l'oratore ricevette una calorosa, interminabile ovazione.

Terminati i discorsi, il corteo ha proceduto verso il Cimitero per portare le corone sulla tomba del D'Angelo. Questa si trova al fondo del viale delle tombe comuni.

Quella nota di commozione vera di cui prima vi ho notata la mancanza, si ebbe però abbastanza viva durante i discorsi dei varii oratori, e veramente intensa quando il corteo si fermò dinanzi al monumentino che il marmista Bozzoni eresse a sue spese sulla tomba del D'Angelo.

Il monumentino consiste in un tronco d'albero in marmo con una croce ed una fune che simboleggia il baraglio onde il D'Angelo fu ucciso. Esso porta la seguente iscrizione: «Al marinaio Giacomo D'Angelo, d'anni 29, che il 5 maggio 1903 soccombeva nel carcere di *Regina Coeli*.»

Il piazzale delle tombe comuni era gremito di popolo sparso sugli spalti e fra i cipressi, oltre cinquemila persone.

Furono notate la madre e la sorella del D'Angelo piangenti dirottamente presso la tomba. La scena commovente si sarebbe prolungata, quando il signor Pittorini consigliò le due povere donne ad allontanarsi da quel luogo di dolore e le accompagnò fuori del Cimitero.

Giunsero poco dopo il fratello e il padre marinaio, anch'essi piangenti.

Parlarono Fogliotti e Mariangoli, ricordando la triste fine del povero detenuto. Parlò il tipografo Garamitti, dicendo che il popolo e gli operai di Roma hanno compiuto un alto dovere.

Quindi la folla immensa si allontana dal Cimitero.

* * *

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 15,20:

L'assemblea dei rappresentanti della Borsa del lavoro votò un ordine del giorno nel quale si manifesta l'indignazione per la morte del detenuto di *Regina Coeli*. Inoltre inviò a Ferri un telegramma di adesione alla manifestazione d'oggi a Roma.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 15:

Stamane tutti i ministri, meno l'on. Zanardelli, si sono recati al Quirinale per la consueta firma dei decreti.

— La Regina madre, dopo la visita all'Abbazia, è ritornata, vivamente acclamata dalla popolazione alla stazione di Cassino, in automobile. La Regina è salita sul treno ordinario ed è ripartita alle ore 17,30 per Roma.

— Il ministro d'agricoltura ha diramato una circolare con cui invita i prefetti a dare informazioni per la compilazione delle *statistiche degli scioperi avvenuti nel 1902*. Con altra circolare il ministro ha chiesto ai presidenti dei Collegi dei probiviri, attualmente in funzione, notizie intorno all'azione eventualmente esercitata dai rispettivi Collegi nei casi di scioperi avvenuti tra gli operai addetti alle industrie su cui hanno giurisdizione, e sui risultati da essi ottenuti.

Un grave conflitto fra carabinieri e popolo a Camajore.
Due donne uccise.

Ci telegrafano da Lucca, 21, ore 13:

A Camajore s'è svolto un conflitto sanguinoso fra i carabinieri ed il popolo, di cui furono vittime alcune donne. Come i militi avevano arrestato certo Angelo Donati, e passavano tra la gente per condurlo in prigione, furono accolti da grida ostili, emesse specialmente da un gruppo di donne, fra cui era più esaltata delle altre la moglie dell'arrestato. Poi la folla si stringeva sempre più minacciosa attorno al gruppo dei carabinieri e dell'arrestato, urtandoli con spintoni e cercando di liberare il Donati. Quando la colluttazione sembrò volgere alla peggio pei carabinieri, uno dei militi levò il moschetto e con un colpo uccise la moglie del Donati. Dalla folla, che si ritrasse d'un tratto, rispose un grido d'orrore e subito dopo una fitta sassaiola investì i carabinieri. Allora altri colpi di moschetto furono sparati all'impazzata e fra i primi è caduta uccisa un'altra donna. Sembra che i feriti siano parecchi.

* * *

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

La *Tribuna* dà del fatto la seguente versione:

«Durante l'estrazione d'una tombola insorse litigio fra due presenti. I carabinieri, accorsi, arrestarono tale Donati, che, spalleggiato dalla popolazione, si ribellò ai militi. Nella colluttazione il carabiniere Calpa Carmine cadde, ed il moschetto esplose.

«Gli animi allora si scaldarono, e cominciò una fitta sassaiola contro i carabinieri, che si allontanarono.

«Allora il Calpa caricò il moschetto contro la folla. Gemma Paoli, moglie dell'arrestato, fu colpita al petto non gravemente.

«Fu gravemente ferita una vecchia, Maria Benedetti, che morì iersera. Tale Mariani Michele fu colpito alla testa e al ventre, ed è morto stamattina. I carabinieri furono a stento salvati dalla furia del popolo dal delegato di pubblica sicurezza di Camajore, Baggiotti.

«Intervennero anche il maresciallo dei carabinieri ed il brigadiere di finanza.

«E' partito a quella volta un *rinforzo*. Vi si sono poi recati il procuratore del re, il giudice istruttore, il capitano ed il tenente dei carabinieri di Lucca.»

LE DEBOLEZZE E GLI AMORI
DI CICCU PAULU

(Nostra corrispondenza particolare).

Palermo, 18 maggio.

Le notizie che vengono da Termini non mutano. Pochi, per non dir nessuno, conoscono Varsalona: ad ogni modo da anni e anni non lo vedono. I cento e tanti imputati di favoreggiamento corrono, in gran parte, verso l'assoluzione per mancanza di prove. Per lo meno. Per qualcuno gli stessi agenti dell'ordine pubblico hanno ritirate o modificata l'accusa; per altri è negli agenti la convinzione della reità, hanno raccolte e ordinate delle prove; ma sono prove di indole morale.

L'esistenza dell'associazione a delinquere non ha fatto un passo innanzi dall'istruttoria: e, dato l'ambiente, ne ha fatti varî indietro per la Giuria. I favoreggiatori..... sono, invece, dei taglieggiati. I testimoni non appartenenti alla Pubblica Sicurezza o ai carabinieri li ritengono incapaci di favorire un brigante.....

Rimane però sempre questo: Varsalona è un brigante per quella gente o per quell'ambiente? Ha ammazzato. Ma per vendette..... legittime. Sul mio onore di soldato — mandava a dire al generale Mirri — sono stato costretto ad ammazzare per aver giustizia. Ha soppresso dei rivali in amore. E che per ciò? La giustizia non assolve forse nella gran parte dei casi gli autori dei delitti passionali? Ha tolto la vita alle spie? Ma per diritto di legittima difesa. Ha mandato all'altro mondo dei..... concorrenti? Ma ora perchè non turbassero il suo possesso; perchè non sequestrassero, non taglieggiassero, non arrecassero danno in alcun modo ai suoi amici e ai suoi..... contribuenti. Aveva o no il dovere di difendere gli averi e la vita di chi lo pagava per questo appunto? Non sarebbe più stato un uomo d'onore se avesse mancato alla parola. Ed è così che ove anche Varsalona venisse un giorno catturato — se lo prenderanno mai sarà per costituzione spontanea — sarà moralmente assolto dai giudici appartenenti al popolo, e che traggono ispirazione e norma dall'istinto, dalle tradizioni, dalle consuetudini, da quella feroce logica che autorizza all'applicazione della pena del taglione e a sostituire la giustizia privata a quella ufficiale, quando questa si mostra manchevole, debole o inutile.

Da quando dura il processo, Varsalona non ha dato segno di vita. Prudente, avveduto, non vuole compromettere in alcun modo i suoi amici. L'ispettore Ballante, il capitano Petella, l'ispettore Alongi seguitano ad ordire le reti nelle quali hanno fede cadrà Varsalona; ma la pubblica opinione dubita assai del successo. E se avvenisse, cosa non improbabile, che la maggior parte dei presunti favoreggiatori fosse assolta, e che Varsalona non si potesse nel frattempo catturare, quel poco di prestigio che ancora gode l'Autorità costituita, rovinerebbe irremissibilmente. Nell'ambito della sua *influenza* di Varsalona non vi sarebbe più che un Dio e un'autorità — come già avviene per Castronuovo e per Comitini: Ciccù Paulu. In questi due paesi non ha più un nome, ma solo un pronome: *Iddu* — Egli. — A Castronuovo hanno due glorie: *Iddu* e la «Musica Comunale»: colà le guardie campestri vanno a rendere omaggio a «*Iddu*»: uno dei meno riti all'imperio di lui depone in processo: ma a casa sua Varsalona non va mai; perchè tutte le case si..... onorano di ospitarlo!.....

* * *

In queste condizioni di cose e d'ambiente, sarà mai possibile la cattura del Varsalona? Egli non è mai feroce senza necessità: spesso ostenta una generosità che gli attira grandi ammirazioni: non crea mai imbarazzi alle Autorità locali — anzi è il maggiore esecutore di giustizia nei casi di furti, di abigeati, di sequestri.... sofferti dai suoi contribuenti. Due episodi di furberia — non di generosità. Un giorno Varsalona si era rifugiato in una cascina per ripararsi dalla pioggia. A un tratto scorge un carabiniere e dei soldati che vanno alla sua volta. Non si scompone: nasconde nella paglia il suo Winchester, la cartuccera e il cappello; si adatta sulla testa lo «scapolare» alla moda dei contadini e aspetta serenamente. Il carabiniere, scorgendolo, gli domanda chi era e cosa faceva. «Niente: aspetto che spiova..... Deve venire anche mio padre a portar il grano per la semina.....» Il carabiniere accende un fiammifero, lo guarda attentamente e rimane perfettamente rassicurato della sua aria ebete... Varsalona prodiga grandi cortesie ai soldati, si offre di andare a raccogliere legna per far un bel fuoco, affinchè possano asciugarsi..... E se ne va..... Dopo qualche tempo, non vedendolo ritornare, il carabiniere si insospettisce: fruga nella paglia e trova..... le tenute di Varsalona.

Un'altra volta, incontra in un bosco due..... cacciatori. L'individuo che l'accompagna — un nemico dei carabinieri — lo avverte che sono due carabinieri travestiti. Due contro due, e per di più, per Varsalona, l'avviso in tempo e un colpo di fucile sicuro. Non ne approfitta: si avvicina ai carabinieri, declina il suo nome, li disarma e li manda..... con Dio. Generosità? No: egli sapeva che se avesse approfittato dell'occasione in brevi ore avrebbe avuto alle sue calcagna centinaia di soldati. Sarebbe stata una..... seccatura — anche se non era un pericolo. Per questo li risparmiò.

Un siffatto uomo prudente e audace, avveduto e sprezzante nello stesso tempo, ha due debolezze che potranno, forse, comprometterlo: le donne e il danaro. E' un Don Giovanni famoso. La sua avarizia — quando non si tratta della sua sicurezza — è incredibile. «Figurarsi, — dice un contadino, — non ha mai mandato un soldo al romitorio di Quisquina!...»

* * *

Il romanzo dell'amore ha dominato e domina la vita del Varsalona, ora suggerito dal cuore, ora suggerito dall'interesse, ora suggerito dalla necessità della sicurezza personale. Non è molto schizzinoso nella scelta, e va dalle indifferenti alle mogli degli amici: dalle ragazze alle donne pubbliche con la maggiore delle disinvolture. Le sue gesta amorose sono note a tutti — anche alla pubblica sicurezza, anche ai carabinieri: ma queste Autorità non ne hanno mai approfittato per appostarlo e catturarlo. «In questo momento, — riferisce uno al brigadiere di Castronuovo, — in questo momento Varsalona è da Tortina.....» (una donna pubblica). Il brigadiere si stringe nelle spalle e gli dà del pazzo..... E Varsalona, con suo comodo, se ne va, forse col rammarico di non poter lasciare la sua carta da visita all'incredulo brigadiere.

Gli amori di Varsalona incominciano colla Maria Patti: ne fu l'amante prima di andar soldato. La sposò, durante la ferma, in chiesa; ma, per l'inconveniente della fede di nascita errata, non fece a tempo a sposarla civilmente. Per questo Maria Patti, moglie non legale e rimasta solo concubina del brigante, siede a Termini sul banco degli accusati. E' stata una bella donna. Ha degli occhi dolcissimi, che a tempo, però, sanno lampeggiare ferocemente.

Abbandonata per qualche tempo per la Serafina Cincio — formosa e dannosa donna che si era invaghita del bel ex-soldato — tornò ad essere la moglie fedele, affezionata, devota fino al sacrificio. Essa è l'amante, — quando Ciccù se ne ricorda, — l'amica, la confidente, l'amministratore. E' lei che riceve i tributi in natura, e li spedisce, a vagoni, a Palermo, per venderli su quella piazza.

Durante la latitanza del marito ha avuto

cinque figli: Maria Concetta, nata nel settembre 1881, ora sposa a Vitale De Marco; Vincenzo, nel settembre 1885, principe ereditario che si permette varii capricciotti, sfruttando il terrore seminato dal padre, e bellissimo ragazzo; Concetta, nell'ottobre 1887, considerata come una dei migliori partiti di Castronuovo e dispensatrice di molti spasimanti; Giovanni, nel dicembre 1889; Carmela, nel giugno 1898. Nessun dubbio che questi figli non siano del Varsalona. Se dal 1898 — e cioè dopo sei anni di latitanza — Maria Patti non ha avuto più figli, la colpa non è certo della Polizia, ben riguardosa dall'intrammettersi..... nella vita intima. Tanto più che Varsalona non permette certe..... confidenze. E' tipo da intimare alla Polizia — leggiendola a ordine — il noto proverbio: fra moglie e marito non mettere il dito.

Varsalona l'aveva già applicato ad altri: egli ebbe sospetto che la Cincia — quella le cui modeste ricchezze permisero a Ciccè Paolo di comperare le prime capre — avesse delle relazioni con un tal Carmelo Castiglione. Lo cercò e lo cacciò con una certa ostinazione; ma con poca fortuna: perchè il Castiglione riuscì a sottrarsi al fucile di Varsalona. Vero è però che dovette rinunciare all'amante e arrolarsi fra i favoreggiatori del rivale. E oggi siede sul banco degli accusati a Termini.

E' bene stabilire che negli omicidi per danno la passionalità sembra offra una ben grama scusante al Varsalona. Non soffre di gelosia, sodre..... di paura. Non vuole — e si capisce — che alla coppa dove beve lui altri beva; ma più che altro non tollera partages per timore di sorprese, di tradimenti. Però tiene a fare il gallo della Chiocca, che tutto vuole e tutto becca.

Un giorno s'incapriccia di certa Maria Barberino, moglie a un suo cugino e socio..... d'industria — il latitante Vitale Territa. — Costui si adirò fortemente col Varsalona per l'ingiuria e pel turbato possesso: ma non ne ebbe che risposte sprezzanti. Pensò allora di vendicarsi cercando l'amore di una tal Ciuzza da Grotte — una delle amanti di Ciccè Paolo. Lo seppe subito Varsalona, e un bel giorno uccise a fucilate il Territa e la Ciuzza; scavò lungo la strada una fossa e ve li collocò nella stulmanta posa di chi si abbraccia. Amminimento terribile e macabra fantasia degne del Varsalona.

***

Il grande amore del brigante è quello mostruoso per le Mangiapane: cotraible accusate di favoreggiamento a Termini. Michelangelo Mangiapane era un contadino di Cammarata, amico di Varsalona, come tanti altri. Un giorno il figlio del Mangiapane viene sequestrato. La Polizia è impotente a farglielo trovare e restituire, contrariamente a quanto, con molta e insinuante dolcezza, afferma oggi a Trapani la madre (Pinelli-Mangiapane). La famiglia si rivolge allora a Varsalona. E questi riesce a facile liberare. Manco a dirlo che Ciccè Paolo viene accolto in casa Mangiapane come un benefattore.

L'amicizia nuova ha subito un suggello di sangue; si viene a sapere che un tal Zimmardi di Cammarata aveva partecipato al sequestro del figlio del Mangiapane e si offriva al tempo stesso alla Polizia per far scoprire, mediante premio, i rei. Non soltanto, ma domandava poi al Mangiapane un compenso, pretendendo di aver contribuito alla liberazione. Varsalona lo uccide e gli attacca alle spalle un cartellino con avervi scritto: « Nu davvti cosa a nessuno, chi fui io Francesco Paolo - Che infame! »

Intanto la Rosalia Pinelli-Mangiapane diventava l'amante del bandito, favorita dallo stesso marito. Gli appuntamenti dapprima avvennero in casa d'amici; poi nel bosco; ma in seguito Varsalona si recò in casa di lei, assenzienti il marito e i figli. La riconoscenza e la convenienza fecero da..... galeotto. Varsalona era generoso e con lui entrò l'abbondanza in casa Mangiapane!.... La Pinelli faceva poi da madrina alla cresima della Concetto Varsalona.....

Ma la perfetta si sciupava. Le veneri — come si canta nella Traviata — se ne andavano rapidamente. Allora questa Maintenon rusticana pensò di trattenere l'amante, gettandogli fra le braccia la figlia Maria, bellissima ragazza sui diciannove anni. Al giudice istruttore, come oggi al presidente delle Assise, Maria racconta una storia semi-inverosimile. Dice d'aver creduto Varsalona tre volte soltanto: la prima non sapeva chi fosse, tra avendole promesso di sposarla, gli si abbandonò; la seconda volta seppe chi era..... e non ebbe più il coraggio di rifiutarsi; la terza..... Ma il sipario non era già calato dopo la prima volta sopra il pietoso dramma d'amore?

La verità è che Maria, innamorata, favorita dalla famiglia tutta, prese il posto della madre nelle braccia del Varsalona e poco dopo rimaneva incinta. L'Autorità di pubblica sicurezza, avvertita della nuova tresca del bandito, anzichè sorvegliare costui nelle visite all'amante, denunziava i Mangiapane per..... lenocinio. Unico risultato fu quello di far uccidere un disgraziato — tal Di Pasquale — per sospetto di delazione.

Per recami dalla Maria, il bandito spesso si travestiva; e presso di essa e in grotte abitate dal Varsalona si trovarono e parrucche, e crespo, e tinture per barba e capelli..... Varsalona-Fregoli, ecco una nuova incarnazione del bandito.

— Per chi servivano — chiese il presidente alla Maria — le tinture e le parrucche?

— Mi, che so: per mio padre.....

Maria aveva partorito un maschio, e Varsalona pretendeva che il Mangiapane l'adottasse e lo dotasse. Dopo tutto, non era suo nipote? Il Mangiapane ricusò non soltanto, ma, seccato e umiliato per la arrivata figura che da tempo faceva presso quanti lo conoscevano, pensò di emigrare insieme alla moglie ed alla figlia.

La Pinelli e la figlia Maria si ribellarono all'idea di abbandonare l'amante e indussero — non era necessario insistere molto — Varsalona a uccidere il Mangiapane. Nel maggio del 1901 il Mangiapane fu trovato morto. La Pinelli e la Maria seguitarono e seguitano ad essere le amiche, le amanti del brigante; ed i due ciapovati figli del Mangiapane vanno orgogliosi e si curano del disonore che il bandito da loro idolatrato, ha gettato a piene mani sulla loro famiglia; e poco si curano dell'uccisione del padre, necessaria perchè le relazioni durasse.

Maria, che attira la generale attenzione alle Assise di Termini, è una bellissima ragazza, sui ventidue anni: alta, snella, ben formata, carnagione bianchissima, lineamenti di una regolarità meravigliosa, gote purpuree, bocca piccola, naso greco, denti bianchissimi, occhi grandi, neri, fiammanti, di un insieme che strappa una esclamazione di meraviglia e che dimostra..... come il bandito abbia un gusto raffinato, e che spiega il magno di cui Varsalona ha circondato questo suo amore. Essa aspetta paziente e fiduciosa che la giustizia popolare, in fondo sentimentale fino alla morbosità, la renda alla vita libera e all'amore del suo Ciccè Paolo.

Ma neppure di questa pericolosa debolezza saprà approfittare la Polizia. E chi sa che anche decidendosi a sorvegliare di più le sue amanti non ne faccia piantonare la casa da un soldato in..... tenuta festiva!.....

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 21 maggio.

Roma, 21, sera.

La seduta è aperta alle ore 16,30.

Presidenza del presidente Saracco.

Bonificamento dell'Agro Romano.

Si approvano, con alcune osservazioni e con lievi modificazioni, gli articoli dall'1 al 6.

CASANA (relatore) rileva l'importanza dell'articolo 7, e propone si rinvii la discussione a domani, perchè i senatori abbiano il tempo di meglio esaminarlo.

IL PRESIDENTE appoggia la proposta; ma, nessuno si opponendo, il rinvio è respinto.

La discussione così continua, e vi partecipano i senatori CAETANI SERENA, CAVASOLA, ROSSI.

Il seguito è rinviato a domani.

La seduta è levata alle 18,30.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Per la navigazione fluviale interna dell'Alta Italia.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Allo scopo di studiare i mezzi per facilitare il movimento commerciale italiano, specialmente verso il porto di Genova e quello di Venezia, alcuni anni or sono l'on. Lacava, allora ministro dei lavori pubblici, nominò una Commissione di valenti tecnici, presieduta dall'ing. on. Romanin-Jacur, perchè esaminasse il problema della navigazione interna e la possibilità di far rivivere le vie d'acqua, specie fra Venezia e Milano.

La Commissione ha ora presentato all'onorevole ministro dei lavori pubblici la relazione dei suoi studi, che costituisce un lavoro assai importante, raccolto in nove volumi, con numerose tavole di disegno.

Secondo le proposte della Commissione, la rete di comunicazioni per vie d'acqua, una volta completata, avrebbe l'estensione di 3410 chilometri.

In virtù di questa rete i territori bonificati del Ferrarese, del Modenese, del Veronese e del Mantovano potrebbero dirigere i loro prodotti per una via molto buona e comoda fino a Milano, a Venezia e lungo tutta la rete.

La spesa è sostenuta si prevede complessivamente di 77 milioni circa.

I danni ai vigneti pugliesi.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10,30:

Il *Bollettino di Agricoltura* reca che le gelate del 20 e 21 marzo produssero in Puglia danni sensibili ai vigneti, ortaggi ed anche alle mandorle e ai frutteti. Il danno maggiore fu nelle due provincie di Foggia e Bari, lieve o quasi nullo in provincia di Lecce.

I vigneti di San Severo, Ortanova, Cerignola, Trinitapoli e San Ferdinando ebbero una perdita che si calcola in media da 25 a 30 0/0. Più di tutti furono colpiti i vigneti del Barlettano, e specialmente quelli delle bassure. Si calcola che abbiano perduto un terzo del raccolto. Le uve da tavola hanno subito danni che si calcolano del 70 0/0 e più del raccolto.

Chiassate a Firenze per le dimissioni del direttore del Manicomio.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 23:

Oggi, alle ore 18, alla Camera del lavoro venne organizzata una dimostrazione, poco numerosa per la questione del Manicomio, che portò recentemente alle dimissioni del soprintendente prof. Tanzi, di tendenze socialiste.

Alla testa della dimostrazione erano i consiglieri provinciali socialisti Pieraccini, Del Buono e Gualtierotti.

In piazza della Signoria e al palazzo della Prefettura, Pieraccini arringò i dimostranti, che gridavano: « Abbasso il senatore Ministeri e il presidente della Deputazione! Evviva Tanzi, direttore del Manicomio! »

Passarono poi al giornale *La Nazione*, dove il collega Bernabei apostrofò vivacemente i piazzaioli quando essi tirarono due sassi contro le finestre del giornale, specialmente ricordando al Pieraccini gli aiuti morali che gli dette la *Nazione*, e la grazia che, condannato, implorò a mezzo di Crispi.

Parte del pubblico finì coll'applaudire il Bernabei. Le guardie fecero due arresti, fra cui un anarchico ex-sorvegliato.

L'improvvisa morte del neo-deputato Corsi.

Ci telegrafano da Massa, 21, ore 14,30:

Mentre il deputato repubblicano Corsi appena giunto, e accolto da una entusiastica dimostrazione parlava nel palazzo comunale alle Autorità e alla folla degli elettori esultanti, stramazzava improvvisamente a terra, morto.

L'impressione suscitata dal tragico caso fra i presenti e in tutta la città è immensa.

L'on. Filippo Corsi, abruzzese, era stato ultimamente eletto deputato a Massa Carrara in segno di protesta contro la condanna che gli era stata inflitta per ragioni politiche. Di lui si è recentemente parlato quando giovedì scorso, al suo primo rientrare in Italia, da Lugano, dove s'era stabilito, gli fu sequestrato un pacco di opuscoli antidinastici, per cui venne denunciato all'Autorità.

Una proposta dell'on. Montemartini circa la questione della Cartiera Vonwiller.

Ci telegrafano da Romagnano, 21, ore 19:

Il deputato Montemartini tenne oggi una conferenza pubblica sulla questione della cartiera Vonwiller.

L'oratore portò la questione sul terreno economico e fece votare la proposta per un contratto di lavoro della durata di due anni.

Non sembra possibile che la Ditta possa accettare questa proposta, ma i socialisti la presentano, come dichiarò lo stesso Montemartini, per impressionare favorevolmente l'opinione pubblica.

In memoria d'un illustre cittadino ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 21, ore 22:

Oggi, con grande concorso di pubblico, venne fatta una imponente dimostrazione in memoria del defunto senatore Mazzi, benefico e munifico cittadino.

Un corteo, composto di parecchie Musiche e di circa 3000 persone, percorse le vie principali della città e si recò ad ornare di fiori la tomba dell'illustre defunto. Parlò, fra gli altri, il deputato Ruffoni.

Il corteo si sciolse al suono della Marcia Reale.

I Comizi contro i fatti di Innsbruck.

A Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 21, ore 21:

E' terminato alle ore 14 il Comizio indetto dal Comitato universitario per protestare contro i recenti fatti di Innsbruck e reclamare l'istituzione di un'Università italiana in Trieste.

Il Politeama, dove si tenne il Comizio, era gremito di cittadini di ogni classe. Parlarono, applauditissimi, il presidente Forti, il deputato Bortis, gli studenti Rossmann e Cabari dell'Università di Vienna, Pedrotti dell'Università di Innsbruck, il presidente dell'Associazione *Patria*, Benussi, lo studente Piccoli per la *Corda Fratres*, e Vigini per la Società degli impiegati civili, la quale doveva tenere oggi stesso al teatro un'adunanza contro il rincaro dei viveri.

Il Comitato universitario votò un ordine del giorno di protesta contro i fatti di Innsbruck in occasione della promozione del prof. Lorenzoni, deplorando la condotta e la tendenza degli studenti tedeschi ed esprimendo il voto che il Governo provveda in modo efficace agli studi superiori in lingua italiana, e riaffermando ad unanimità il diritto degli italiani ad una Università italiana in Trieste.

Furono lette molte adesioni pervenute dalla provincia.

Non si verificò alcun incidente.

A Verona.

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 17,25:

Oggi, per iniziativa del Comitato locale della *Dante Alighieri*, si tenne nel salone di San Michele un Comizio di protesta per i fatti di Innsbruck. Convennero gli studenti di tutti gli Istituti cittadini, del ginnasio, delle scuole tecniche e normali, nell'insieme soci della *Dante Alighieri* e del Tiro a segno. Tutti i Sodalizi erano con bandiera.

Parlarono il sindaco, il presidente della *Dante Alighieri*, comunicando che Dorigo, presidente della Deputazione provinciale, decorato dal Governo tedesco, respinse oggi con una lettera sdegnosa le onorificenze.

Seguirono altri oratori, tutti biasimando il contegno aggressivo degli studenti tedeschi.

Tutti i discorsi furono applauditissimi. Vennero emesse grida di « Viva Trento e Trieste! » Si approvò un ordine del giorno di protesta da trasmettersi al Governo italiano.

Il corteo percorse poscia le vie della città, cantando un inno a Trento, fra grandi applausi.

A Como.

Ci telefonano da Como, 21, ore 24:

Stasera ebbe luogo una dimostrazione di protesta contro l'Austria per i recenti fatti di Innsbruk, promossa dagli studenti.

Davanti al monumento di Garibaldi si fecero degli evviva all'Italia e si gridò: Abbasso l'Austria! Venne anche bruciata una bandiera austriaca.

Quando il corteo si ricompose per il ritorno, un funzionario di pubblica sicurezza intimò agli studenti di sciogliersi e poi permise che si recassero fino in piazza del Duomo.

Appena qui giunto il corteo, gli agenti di pubblica sicurezza tentarono di strappare agli studenti la bandiera italiana. Sorsero grida e proteste, e dopo un tafferuglio gli studenti riuscirono a poter salvare la bandiera.

L'atto di un carabiniere che trasse la rivoltella e minacciò un dimostrante, fece continuare la dimostrazione che ebbe un momento minaccioso.

Si deve all'intromissione della Polizia se avvennero i disordini, mentre la dimostrazione si iniziò pacificamente.

La piazza era piena di folla. Alle ore 22, per consiglio del giornalista Massero e del presidente del Comitato degli studenti Trento e Trieste e di altri, la dimostrazione si è sciolta.

La lotta religiosa in Francia.

Il successo del Governo — Ufficiali puniti.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

I giornali della sera, *Temps*, *Liberté* e *Débats*, accolgono con soddisfazione il voto di ieri alla Camera, che costituisce un importante successo della politica moderata contro l'intransigenza della parte più avanzata della Maggioranza. Il *Temps* dice che l'importanza di questo successo è considerevole. Il gruppo dell'Unione Democratica prende la direzione della Maggioranza mercè l'iniziativa del suo presidente Etienne, e così i socialisti vengono a trovarsi in seconda linea.

Il *Temps* ha da Nantes che il ministro della guerra ha revocato dall'impiego il colonnello De Sereys, comandante il 3.o dragoni, che all'epoca dell'apposizione dei sigilli al convento di Premontrés avrebbe rinviato al suo domicilio il luogotenente Lestapié. Questi, che comandava il plotone posto sulla piazza pubblica, rifiutò di obbedire ad un commissario di polizia che gli ordinava di recarsi in una via vicina. Questo ufficiale si recò a trovare il suo capitano, a cui narrò il fatto, e il capitano lo rinviò al colonnello.

Il ministro ha inflitto 30 giorni di arresto al capitano e inflitto al luogotenente gli arresti di fortezza. Questa notizia ha cagionato viva emozione fra gli ufficiali dei dragoni.

Il tentato assassinio dell'avv. Scala.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18,5:

Stamane, verso mezzogiorno, l'avv. Francesco Scala, d'anni 47, fratello alla ricca signora donna Maria Scala vedova Branca, mentre si dirigeva all'abitazione di costei, situata in via Borgonuovo, N. 2, fu avvicinato dal mediatore di vini Pietro Rivera, d'anni 60, di Alessandria, col quale aveva delle contestazioni d'interesse.

Fra i due si accese una disputa; quindi, sotto il portone del palazzo, l'avv. Scala con un rabbuffo s'allontanò dirigendosi verso lo scalone. In questo mentre il Rivera estraeva una rivoltella e sparava un colpo contro l'avvocato forandogli il cappello.

Alla detonazione accorsero i domestici di casa Branca. L'assassino venne arrestato e consegnato all'Autorità di pubblica sicurezza.

Il Rivera, nell'interrogatorio cui fu subito sottoposto, asserì che doveva ricevere una somma di denaro dall'avv. Scala. Questi nega in modo assoluto di essere debitore del Rivera.

I furori di un marito.

Ci telegrafano da Parma, 21, ore 18,15:

Certo Stecchi Luigi da tempo era in gravi dissensi colla moglie, ed odiava quanti erano in relazione con lei. Stamane lo Stecchi, preso da insano furore, assalì la moglie ed il di lei cognato, il padre ed il cugino. Il cugino, ferito mortalmente, cadde senza più rialzarsi. Lo Stecchi venne arrestato.

SPORT

CICLISMO.

Le corse ciclistiche di ieri.

Favorita da un tempo splendido, ieri si è inaugurata la riunione ciclistica internazionale dei professionisti, resa interessante dall'intervento dell'americano Kimble, che per la prima volta si misura coi campioni italiani sulla nostra pista.

Il concorso del pubblico fu piuttosto numeroso, e lo sport fu complesso assai interessante.

Ecco i risultati delle gare:

Prima Corsa (bic. prof. int.); m. 1000. — Nelle quattro batterie riescono successivamente primi Kudela, Mathieu, Broka, Kimble, e secondi Kallon, Massari, Bixio e Ferrari.

Prima semifinale: Lo Bixio con ottimo spunto finale; 2.o Mathieu ad una ruota. N. P.: Kallon, Broka.

Seconda semifinale: Lo Kimble (facile); 2.o Massari. N. P.: Kudela, Ferrari.

Decisiva: Prima prova: 1.o Bixio; 2.o Mathieu a mezza ruota; 3.o Kimble vicino; 4.o Massari. Seconda prova: 1.o Bixio; 2.o Mathieu per una ruota; 3.o Kimble; 4.o Massari. Il vincitore è applauditissimo. Terza prova: Lo Massari, che, sorprendendo gli avversari alla campana, prende alcune lunghezze sul gruppo, mantenendosi sempre in prima posizione; 2.o Bixio per mezza lunghezza; 3.o Mathieu per poco; 4.o Kimble a ruota.

Il totalizzatore paga per il primo L. 361; per il secondo L. 25; per il terzo L. 9.

Seconda Corsa (bic. prof. riservata ai non piazzati nella prima). — Nelle quattro batterie riescono successivamente primi: Broka, Peter, Kudela, Danco, e secondi: Gardenghi, Restelli, Ferrari, Lagarde.

Prima semifinale: 1.o Broka; 2.o Peter.

Seconda semifinale: 1.o Ferrari; 2.o Kudela.

Decisiva: Lo Kudela; 2.o Broka per una lunghezza; 3.o Ferrari; 4.o Peter (distanziati).

Terza Corsa (Tandems; prof.; int.); m. 2000. — Dopo due batterie, nella decisiva arrivano primi Broka-Massari; secondi Mathieu-Kallon; terzi Peter-Kudela; quarti Bixio-Ferrari.

Le corse terminano alle 18,30.

Sabato seconda giornata. *e. g.*

Il giro d'Italia in bicicletta.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 19:

L'*audax* Negro Attilio di Torino, che sta compiendo il giro d'Italia, è arrivato stamane a Napoli. Da Roma a Napoli strade polverose e taluni sdrucciolate.

Le corse di Novara.

Ci scrivono da Novara, 21:

La seconda giornata di corse ciclistiche riuscì più animata della prima.

I. *Corsa Principesse Laetitia*. — Prima semifinale: Brambilla, Novelari, Bauducco (Diana cade). — Seconda semifinale: Granaglia, Pesione, Taylor — Finale: Lo Granaglia; 2.o Brambilla; 3. Pesione.

II. *Corsa Conte di Torino* (Motociclette). — Finale: Lo Giappone; 2.o Mazzocchi; 3.o Lampugnani.

III. *Match* fra corridori ciclisti e podisti (Ciclista Diana, podista Volpati). — Lo Volpati (due giri prima che il ciclista compisse il quarto).

IV. *Corsa Roberchi*: due prove (bicicli vecchio modello). — Prima prova: 1.o Pittaluga; 2.o Novelari; 3.o Carlevaro. — Seconda prova: Lo Carlevaro; 2.o Novelari; 3.o Spartaco.

V. *Corsa Sportman* — Decisiva: Lo Rosino; 2.o Carlevaro; 3.o Taylor.

VI. *Grande Match* Carlevaro-Giappone. — Vince entrambe le prove il Giappone.

La riunione di ieri a Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20:

Un pubblico enorme accorse oggi al Velodromo Buffalo dove ebbe luogo il gran match di velocità fra i tre migliori campioni d'Europa.

Prima prova (m. 500). Lo Meyers; 2.o Ellegaard; 3.o Piard.

Seconda prova: Lo Meyers; 2.o Ellegaard; 3.o Piard.

Terza prova: Lo Ellegaard; 2.o Meyers; 3.o Piard.

Classifica generale: Lo Meyers; 2.o Ellegaard; 3.o Piard.

In tutti gli arrivi la distanza dal primo al secondo fu di una ruota.

Segui una corsa su 10.000 metri, in cui giunsero: Lo Bruni; 2.o Bar; 3.o Dinost.

Il belga Grogna, reduce dai trionfi di Glasgow, vinse la corsa *handicap* del mezzo miglio, impiegando 57'3/5 (record).

La corsa per motociclette fu vinta da Cissac; 2.o Fossier; 3.o Sigonnaud.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 19,50:

Con un tempo magnifico ebbe luogo oggi la sesta giornata di corse. Le tribune e il prato erano affollati, malgrado il caldo eccessivo. Numeroso l'elemento femminile in eleganti *toilettes* estive.

Le corse riuscirono interessantissime, il giuoco fu assai animato. Ecco i risultati delle gare:

Premio Cassano (a vendere) — M. 2000; intern.; L. 2000.

Lo *Fiesta* (4000; Goddard), di Trivulzio;

2.o *Tor di Nona* (2000; Wright), della Scuderia Torinese.

Segue *Chairman* (5000).

Vinto per mezza lunghezza.

Premio della Cascina (*handicap*). — Naz.; metri 1600; L. 2000.

Lo *Otello* (60; Chapman), della Razza Gerbido;

2.o *Cambise* (52; Brookbank), della Scuderia Napoletana.

Segue *Rosa* (50 1/2).

Partiti tutti, meno *Arcia*. Vinto per mezza lunghezza; mezza dal secondo al terzo.

Premio del Dazio. — L. 4000; int.; m. 1600.

Lo *Isabella* (Prendi), di sir Rholand;

2.o *Rosa*, favorita (Chapman), della Scuderia Torinese.

Segue *Leighton*.

Vinto per una lunghezza; una corta incollatura dal secondo al terzo. Corsero tutti meno *Ortilia*.

Premio Cremona (a vendere). — L. 4000; intern.; m. 1400.

Lo *Velia* (4000; Prendi), di sir Rholand;

2.o *Lutèce* (4000; Goddard), di Borzon-Dell'Acqua.

Seguono *Loris* (2000), *Pergolese* (4000).

Partiti tutti, meno *Rouge Poisedino*. Vinto per una lunghezza; mezza dal secondo al terzo; una testa dal terzo al quarto. *Velia* fu comperata dalla Scuderia Napoletana per L. 5600.

Premio Sesana (*steeple-chase*). — Intern.; m. 4000; L. 5000.

Lo *Charles* (Bianchetti), di F. Simonetta;

2.o *Huckleberry*, favorito (propr.), di A. Ferrari.

Seguono *Fatty Tommy*, *Hidou*.

Vinto per tre quarti di lunghezza; cinque dal secondo al terzo.

Premio Vignola (corsa di siepi a vendere) — Int.; m. 2600; L. 1500.

Lo *Flux* (5000; Bartletti), di Tower;

2.o *Aurelia* (4000; Pozzoli), di F. Simonetta.

Due soli partenti. Vinto facile. *Aurelia* era favorita.

Premio Varallo (corsa di siepi, *handicap*) — Lire 2200; m. 2800.

Lo *Way Kit* (63), di A. Vaywiller;

2.o *Old Boss* (71; propr.), di M. Canna.

Seguono *Carymbus* (73), *Joule-Belle* (63), *Alarda* (64).

Vinto per due lunghezze; due dal secondo al terzo.

Le corse al trotto a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 21, ore 20,00:

Oggi ebbe luogo la seconda giornata di corse al trotto, favorita da bel tempo.

Premio Vaniano (L. 2000; m. 1609; int.) — Lo *Hermine-Wilkes*, di Valentini; 2.o *Carrie-Shields*, di Lemme.

Premio Unione (L. 1500; naz.) — Lo *Rigoletto*, di Prosperi Ugo; 2.o *Carmen IV*, di Rossi Roberto; 3.o *Venezia*, della Scuderia Ambrosiana.

Premio Nisi (dilettanti) (medaglia) — Lo *Elsa*, di Natiali Vittorio; 2.o *Walkir*, di Rossi Sergio.

Premio Comune (*handicap*; L. 500) — Lo *Urbino*, del barone Bianchi; 2.o *Malta*, di Rossi Roberto; 3.o *Antilla*, di Callegari Domenico.

Il Concorso ippico a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 20:

Oggi ebbe luogo la prima giornata del Concorso ippico alle Cascine.

Nella *Categoria Militare* riuscì primo il tenente Marchetti; secondo il tenente Tolassi; terzo il capitano Distefati; quarto il capitano Filippa.

Categoria Incoraggiamento (gentlemen non premiati) — Primo il marchese Carlo Scotto Cortuvione; secondo il capitano Ripanti, del reggimento cavalleria *Monferrato*; terzo il barone Gino Morpurgo; quarto il tenente Paletti, del reggimento cavalleria *Padova*.

Categoria Sulla della Riviera — Primo il sottotenente Honkenfeldt, del reggimento cavalleria *Saluzzo*; secondo il barone Morpurgo; terzo il tenente Lenno, del reggimento cavalleria *Umberto*.

Il gran tiro al piccione a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 20:

Oggi, quinta giornata del tiro al piccione alle Cascine, si ebbe la decisiva del gran premio con detto di Campionato.

Il primo premio (grande coppa artistica d'argento del valore di L. 2500 e grande medaglia d'oro) fu assegnato a Fadini Federico, di Cremona, con 25 piccioni su 25; il secondo premio (grande medaglia d'oro) al Colombo di Torino.

Il vincitore del Campionato avrà il suo nome inscritto su una lapide del locale Tiro.

Hanno preso parte a questa gara 61 tiratori.

PODISMO.

La marcia dei borsisti parigini.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 19:

Oggi ha avuto luogo la prova di marcia, detta marcia dei borsisti, organizzata dal *Français* sul percorso Villeneuve Saint-George-Fontainebleau, riservata agli impiegati delle Case bancarie. La partenza fu data alle ore 8,25 a Lieu Saint. Si notava una grossa vettura automobile, che giungeva a tutta velocità, portante l'iscrizione: « Roma ». Il *Français* dice essere quella vettura del principe Colonna con un corrispondente della *Vie Illustrée*.

La marcia dei borsisti è stata vinta dal signor Bouveur.

AERONAUTICA.

Gli esperimenti di Santos-Dumont

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9,20:

Santos-Dumont ha fatto, nel pomeriggio di ieri una sortita col suo piccolo dirigibile. Manovrò facilmente in tutte le direzioni.

Una seconda ascensione del pallone « Gigante ».

Ci telefonano da Genova, 21, ore 23,40:

Nel pomeriggio ebbe luogo la seconda ascensione del pallone *Gigante*.

Con D'Artois salirono nella navicella il pubblicista Corte, il capitano dei pompieri Conti e Oberti, fratello del presidente dell'« Andrea Doria ».

Il pallone scese in mare dopo mezz'ora, all'altezza di Camogli.

La torpediniera N. 102 raccolse gli aereonauti, trasportandoli a Genova.

La giornata, splendida, favorì un numerosissimo concorso del pubblico.

I Concorsi ippici.

Mai come quest'anno i Concorsi ippici in Italia furono così numerosi ed importanti. E' un risveglio lusinghiero, dovuto forse all'indimenticabile Concorso internazionale dell'anno scorso, e che così utile beneficio è destinato a portare nella nostra equitazione e nello *sport*.

Di tutte queste geniali riunioni, e segnatamente dei due grandi Concorsi ippici di Torino e di Milano si occupa diffusamente la *Stampa Sportiva* di questa settimana, che pubblica i ritratti dei principali vincitori e dei suoi frequentatori di questi spettacoli.

Il numero — in 16 pagine riccamente illustrate e in vendita in tutta Italia a cent. 10 — contiene: Perchè non abbiamo una letteratura sportiva in Italia — Un romanziere francese atleta (4 illustrazioni) — Corse a San Siro (5 illustrazioni) — Gare di scherma a Milano — Convegno ciclistico a Roma (5 illustrazioni) — La grande corsa automobilistica Parigi-Madrid (10 illustrazioni) — La gara del Cenisio — Il Concorso ippico di Torino (11 illustrazioni) — I vincitori dei Concorsi ippici di Milano e di Torino (9 illustrazioni) — L'ascensione del pallone *Gigante* a Genova (2 illustrazioni) — La settimana ciclistica (4 illustrazioni).

Le elezioni comunali suppletive ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 20:

Il giorno 21 del prossimo mese di giugno hanno luogo nella nostra città le elezioni comunali suppletive per la rinnovazione della metà del Consiglio.

Scadono per compiuto sessennio i consiglieri signori: Balestrino comm. colonnello Eugenio, Borgetti comm. generale Giuseppe, Camandona ing. Giovanni, Dejordanis avv. Giovanni, Gelso Giovanni, Gigliotto Giuseppe, Lessa avv. Carlo, Martinelli Giovanni, Merlotini avv. Policarpo, Quilico avv. Carlo, Rossi avv. Mario, Rossi avv. Lucio e Tarditi Roberto.

Devono pure essere sostituiti Realis avv. Savino perchè nominato membro della Giunta provinciale amministrativa, e Avignone Michele, Ronda Lodovico e Fietta Pietro, defunti.

Il tentato suicidio di un furiere ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 21:

Verso le 22,30 di ieri un colpo d'arma da fuoco rimbombava dal secondo piano della Caserma Lamarmora, ove è acquartierato il 4.o reggimento alpini.

La guardia comunale Bellotchio, che passava a caso di là, ne avvertì il sergente del picchetto, che tosto si portava sul luogo di dove era partito il colpo, e ivi trovò prostrato a terra il furiere maggiore Gilardini Bartolomeo, che si era sparato un colpo di rivoltella al lato sinistro del petto.

Venne tosto trasportato in gravi condizioni all'infermeria presidiaria.

Si crede che il Gilardini sia stato spinto al triste passo da dispiaceri amorosi.

Un conflitto fra contrabbandieri e guardie al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 21:

In territorio di Trasquera, al confine fra l'Ossola ed il Vallese, una comitiva di dieci contrabbandieri si incontrò stanotte con una pattuglia di guardie doganali, che loro intimarono il fermo. Ne nacque una seria colluttazione, ed il contrabbandiere Filosi Angelo, d'anni 20, tentando disarmare la guardia Bianchi, fu da questi gravemente ferito alla spalla destra, ferita che i medici giudicarono guaribile entro i due mesi, salvo possibili complicazioni.

Un ciclista sfortunato.

Ci scrivono da Chivasso, 21:

Sulla strada Chivasso-Brusasco un ciclista, certo Bonassi Michele Luigi, d'anni 28, abitante in Torino, in piazza Vittorio Emanuele, mentre stava per oltrepassare un carretto che gli sbarrava la strada, ricevette un colpo in pieno petto da una delle stanghe del carro. Per l'urto violentissimo il Bonassi precipitò sull'orlo della strada, dove fu raccolto svenuto e trasportato poscia in un'osteria, dove ricevette le prime cure dal dott. Gallenga di Chivasso, che col l'Autorità erasi recato sul luogo.

Lo stato dello sfortunato ciclista è gravissimo, essendo in pericolo di vita. Egli è assistito dai suoi parenti, che, chiamati telegraficamente, giunsero tosto da Torino, in quale stato d'animo è facile capire.

Operai italiani vittime del lavoro.

Ci scrivono da Claro (Canton Ticino):

Due operai italiani, Antonio Rivatti di Pietro, da Viù, e Gerolamo Baelli fu Mosè, da Sarnico (Bergamo), addetti ad una cava di granito, stavano sopra un ponticello, alto 12 metri circa, preparando una mina. Con loro era anche l'operaio Pellini. Costui teneva lo stampo e gli altri battevano la mazza. Ad un tratto si staccò dall'alto un grosso macigno, di oltre trenta quintali, e venne a battere sul ponte.

Il Pellini con un salto potè salvarsi e riuscì ad afferrare la corda che serviva a salire sul ponte; gli altri due invece furono trascinati nella caduta.

Raccolti e trasportati nel più prossimo magazzino, appena giunti morirono.

Prima di mettersi al lavoro i tre operai avevano esaminata la roccia sovrastante, ma nulla faceva prevedere la terribile disgrazia.

La vita che si vive

Le impressioni dell'amico Gerberdamo.

Carissimo,

Poichè l'illustrissimo signor sindaco si è dimenticato, forse per mancanza di spazio, di invitarmi alla cerimonia dello scoprimento monumentale di piazza Castello, sono veramente dolente di non aver potuto mandarti, come di dovere, le primizie delle mie impressioni, sicchè quelle della più volte preludiata mia signora, la quale, in fatto di monumenti, è competente, secondo lei stessa un monumento di virtù civili e domestiche.

Supplisco perciò oggi alla deplorevole lacuna inviandoti alcune mie impressioni postume, ma incrollabili.

E ti dico subito che il monumento, visto così sul davanti, come sul di dietro, non mi va proprio a fagiuolo, e ciò per molte ragioni, fra cui in primis che per me l'opera d'arte monumentale piazzaiuola deve dirti subito, senza bisogno che tu domandi, la ragione per cui.

Ora è invece certo che se tu arrivi *ipso facto* in piazza Castello e vedi il monumento e ti domandi che cosa rappresenta quel signore di bronzo, la prima risposta che ti viene fra i denti, se li hai ancora, è che rappresenta un buon cittadino, il quale aspetta pazientemente una carrozza tranviaria da via Pietro Micca.

E pensi che il monumento sia stato messo là dalla Società tranviaria per dare il buon esempio ai cittadini che per solito sono sempre impazienti quando aspettano la tranvia.

Orbene, questo piccolo, ma capitale inconveniente si sarebbe potuto evitare se invece di mettere la statua su un piedestallo la si fosse messa, ad esempio, sopra un campo rotante, che, come tutti sappiamo, è il campo inventato da Galileo Ferraris per animare le scintille elettriche.

Allora sì che si sarebbe capito subito la cosa; o ancor meglio poi la si sarebbe capita se invece di mettergli le mani dietro la schiena, gli le avessero messe davanti con un paio di fili elettrici in pugno.

E' proprio un peccato che nessuno abbia pensato di consultarmi prima, che molto volentieri questi buoni suggerimenti glie li avrei dati senza alcuna spesa di rimborso.

Altrettanto, su per giù, devo dire, di quella egregia signora che sta accoccolata ai piedi della statua a prendere il sole e il fresco a piacere. Ho sentito dire da un cittadino bene informato che essa rappresenta la verità che scruta la natura.

Io non so se veramente sia quello il vero sistema per scrutare la natura, ma voglio crederlo. Però anche qui la cosa sarebbe apparsa più chiara se le avessero messo in mano un binoccolo -sia pure di marmo, o almeno un lorgnon.

Così com'è, invece, il simbolo si presta a varie interpretazioni. A me, ad esempio, era parso semplicemente una signora che, desiderando di assistere agli spettacoli del Giardino Romano, fa segno alle carrozze tranviarie di andare adagio, onde poter udire bene la musica.

A mia moglie invece era parsa una signora che, uscita dal bagno, vede con sgomento che un ladro, per sempre ignoto, le ha rubato i necessari indumenti, e guarda, poveretta, se sotto i portici di via Po vi è ancora aperto qualche negozio di abiti fatti onde poter coprire i suoi segreti di famiglia.

Non posso riferirti le impressioni delle mie quattro figliole, poichè, per ragioni di elementare prudenza poterna, ho loro permesso di ammirare il monumento soltanto a distanza e con un cannocchiale a rovescio.

Mi resta per ultimo da parlarti del fanciono della sfinge. Quella mi ha [illegible] riserve, perchè i bei fanciulli prosperosi danno loro amore e anche perchè un mio amico, che è in grande amicizia colle sfingi d'Egitto, mi assicura che il ritratto è rassomigliantissimo.

Vorrei ancora fare qualche breve osservazione sull'affare dell'ubicazione. Il monumento, così come si trova, mi sembra un po' schiacciato dalla gran mole che gli sovrasta. Se si potesse, senza troppo disturbo, trasportare il Palazzo Madama di qualche metro indietro, credo che la cosa andrebbe meglio.

Questo, brevemente, il mio modesto giudizio inappellabile, che, previa pubblica lettura a mia moglie ed alle mie quattro figlie, sottoscrivo di mio pugno, quale legittimo e legale capo della famiglia.

GERBERDAMO.

Visto per la legalizzazione della firma.

CUNEGONDA, *moglie e madre.*

***

La penultima.

— Ma, perbacco, tu fumi dalla mattina alla sera!

— Ma naturalmente, poichè dalla sera alla mattina dormo.

***

L'ultima.

— Quella signora mi fa girare la testa.

— Possibile?! Ma se è brutta che fa spavento!

— Appunto per ciò, quando la incontro giro la testa dall'altra parte!

Io per tutti.

CORRIERE AGRARIO

Il nitrato di soda ai grani.

In generale, non nelle pianure, ma nella valli di collina e di montagna, dove più stenta a penetrare il progresso agricolo, si fa poco o punto uso del nitrato di soda.

Quanti buoni seminati di frumento e di segale non raggiungono il massimo della produzione per questa ragione! Un po' di nitrato sodico dato a tempo, come sarebbe ora, inibisce la vegetazione, la rende più intensa, stimola i cereali a nutrirsi meglio degli elementi che assorbono nel terreno.

Il nitrato sodico è specialmente conveniente nei campi dove il frumento sia giallognolo ed abbia sofferto; non in quelli bellissimi, perchè giova ricordarsi che l'attimo è nemico del buono. Se ne diano 100 chilogrammi ad ettaro, mescolandoli ben bene a terra, o sabbia fina, asciutta, spargendolo in pieno giorno dopo l'evaporazione della rugiada.

Guerra alla grillotalpa!

Nelle piccole colture la grillotalpa si può combattere mediante il collocamento nel terreno ed a fior di terra di vasi, piatti e terrine, oppure ancora bicchieri riempiti di acqua. Le grillotalpe nelle loro escursioni notturne vi cadono dentro e non possono più uscirne. *Rusticus.*

Leggete in quarta pagina

La Signora di Chantegrolle

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,45: *Niobe*; *Il colleccolo* (Serata d'onore di Dora Baldanello). — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Tutto l'amore*; *Il Cuoco ed il Segretario*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Falconi), ore 20,45: *La Modella*. — L. 0 70.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Aperta dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE ORTICOLA (Giardino della Cittadella). — Aperta dalle ore 9 alle 19.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (98)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Ah! avrebbe qualche rivelazione da farci?

— No, signore.

— Ma allora....

— Non comprende perchè vengo a disturbarla?

— Suppongo che quello stesso affare la interessi.

— Anche più di ciò che ella non supponga.

— A qual titolo?

— Sono il figlio della marchesa di Malmont, l'assassinata.....

Il capo della Sicurezza guardò Renato con sorpresa.

— Ella è il marchese Renato di Malmont? — domandò.

— Sì, signore: eccole le prove.

E porse al magistrato un portafogli contenente le carte provanti la sua identità.

— Bene, signore, — disse il magistrato, dopo qualche istante di silenzio, — non dubito che ella sia il marchese di Malmont; ma non mi spiego perchè si sia presentato sotto un finto nome.

— Le debbo, su ciò, infatti, una spiegazione, — rispose il marchese; — ha ella tempo d'ascoltarmi, anche se la spiegazione è un po' lunga?

— Lo prenderò, signor marchese; è mio dovere.

Allora, tutto d'un tratto, Renato fece il racconto del suo arrivo a Parigi e delle dolorose sorprese che lo aspettavano. Quando ebbe terminato spiegò come l'idea gli era venuta di tener segreto il suo ritorno, di agire sotto un finto nome, persuaso di poter riuscire così più facilmente a scoprire la verità e i colpevoli.

— Dunque, — domandò il capo della Sicurezza, guardando fisso il marchese, — ella non crede alla colpevolezza della signorina Di Gévor!

— La credo, signore, — rispose Renato con calore, — tanto estranea a quell'abbominevole delitto quanto me stesso.

— Confesso — replicò il magistrato, uscendo, a suo malgrado, dal riserbo imposto dalle sue funzioni — che, nonostante le dichiarazioni della signorina Di Gévor, la sua colpevolezza, finora, non è totalmente provata.

— Ed io rifiuto persino di considerare quell'ipotesi, che non può che ingannare la giustizia e deviarla nelle sue ricerche.

— Lo scrignetto e i diecimila franchi, tuttavia, l'accusano.

— Mia madre, signore, era donna da fare un dono anche più considerevole ad una persona che teneva in alta stima.

— Ma le ragioni di quel brusco licenziamento?

— Le ignoro.

— E la signorina Di Gévor dichiara anch'essa d'ignorarle. Noi speravamo, da quanto disse il piccolo *groom* di sua madre, che una lettera a lei inviata il giorno del delitto ce le avrebbe, forse, spiegate.

— Toby mi parlò di quella lettera, che io non ho ricevuto.

— E' deplorevole, perchè è quello un documento d'importanza capitale.

— Così penso anch'io; e venivo precisamente a pregarla di fare il possibile perchè quella lettera sia ritrovata.

— Vuol permettermi qualche domanda, signor marchese?

— Tutte le domande utili alla sua inchiesta, signore.

— Come mai quella lettera non le è pervenuta? Come mai ella non s'è inquietata del lungo silenzio di sua madre, e come mai è rimasta tanto tempo anche lei senza dare di sue notizie?

— E' tutta una storia. Ella sa che, per inclinazione, non per esercitare la professione, studiai medicina; studiai col pensiero, un po' ambizioso, di darmi alla ricerca dei rimedi per le malattie reputate incurabili, le più terribili, le più inesorabili. Un giorno, ad Hanoi, feci la conoscenza d'un giovine medico russo, che s'era dedicato a ricerche scientifiche identiche alle mie. Pareva malaticcio, divorato da un bisogno di sapere che, visibilmente, lo struggeva. In confidenza mi confessò che sua ambizione era di scoprire il rimedio di quel terribile flagello che è la peste. Si credeva sulla buona via, ma sentiva che non avrebbe potuto compiere la sua impresa. Mi fece parte dei risultati già ottenuti, facendomi promettere di seguire il solco che egli aveva tracciato. Lui partiva per l'Europa, per dare ai suoi l'ultima soddisfazione di morire presso di loro, ed anche per essere sepolto in patria. Partimmo lo stesso giorno, lui per l'Europa, io per l'India, dove la peste faceva strage. Avevo incaricato il mio nuovo amico di un messaggio per mia madre; egli doveva avvertirla della mia spedizione e della cessazione momentanea di ogni relazione epistolare. Nell'Hindoustan stetti uno per due mesi, poi fui colpito, a mia volta, dal terribile morbo. Rimasi a letto lungo tempo, e soltanto tre mesi dopo potei pensare a ritornare in Francia. Scrissi ad Hanoi, domandando che mi si spedissero le mie lettere a Bombay, dove dovevo imbarcarmi. Non ricevetti nulla di mia madre, e non ne fui sorpreso, avendola fatta avvisata della mia lunga assenza. Ecco, signore, le spiegazioni che m'ha domandato.

— La lettera della marchesa ella avrebbe dovuto riceverla a Bombay?

— Mi pare.

— A meno che ad Hanoi abbiano ritardato ad eseguire i miei ordini. Allora la lettera è in giro, alla sua ricerca. Lo sapremo presto, perchè oggi stesso telegraferò a Bombay.

— A mio giudizio è ciò che v'è di più urgente da fare — disse Renato.

Si levò per uscire; ma il funzionario lo invitò col gesto a rimanere.

— Non abbiamo ancora terminato, signor marchese. *(Continua).*

REATI E PENE

Il processo Cattaneo rinviato a lunedì.

(Tribunale Penale di Torino - 22 maggio).

L'udienza di stamane.

Il comm. avv. *Francesco Curtu* dice che il comm. Cattaneo è la vittima di persone non più capaci di lui, ma a più alte o più astute. Anche nel mondo bancario milanese è questa l'opinione generale sul conto del comm. Cattaneo, opinione che pure si conserva sulla piazza d'Alessandria, come afferma il signor *Fanchiotti cav. Cesare.*

L'ing. *Cesare Fera*, delegato della Società Siderurgica, *Rochetti cav. Giuseppe*, l'ing. *Giuseppe Ricci*, amministratore della Carbonifera, il comm. *Nicola Antico*, *Cesare Leia*, *Gualtieri cav. ing. Ferdinando*, *Tuna cav. ing. Angelo*, il cav. dott. *Giulio Bertoldi*, sotto-prefetto d'Iglesias, e *Decastro cav. ing. Calogero*, concordemente parlano della generosità, della prodigalità, della bontà di cuore, dell'operosità scrupolosa e disinteressata del comm. Cattaneo e della stima incondizionata che egli gode tuttora ad Iglesias, Sassari, Cagliari, Siena, Firenze, Milano, Napoli, Civitavecchia, Massa Carrara, Savona, Genova, Palermo, Roma, ecc., ecc.

E così per oggi è finita l'udienza, perchè non ci sono più testimoni disponibili.

Il presidente si congratula cogli avvocati:

— Davvero non credevo che il processo andasse avanti così spiccio e freddo. E ne rendo grazie ai signori avvocati.

L'avv. *Lanino* consegna al Tribunale il cifrario per i telegrammi, ma viene egli incaricato della traduzione. Dà ancora, dietro domande degli avvocati *Franco*, *Nasi*, *Caccaglia*, *Bossone* e del *Garinaldi*, qualche spiegazione di voce importante sulla Franco-Italiana.

L'avv. *Nasi* invita i periti a fermare la loro attenzione su speciali registri, dai quali — dice l'avv. Nasi — emerge la prova che il Gallina faceva indebitamente su operazioni o speculazioni del Banco.

Il dibattimento è rinviato a lunedì, perchè sono esauriti i testimoni fissati fino a quel giorno. *Gini.*

Ottantasette imputati e cinquecento anni di reclusione.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

Mandano al *Giornale d'Italia* da Catanzaro che nel processo contro 87 *picciotti*, imputati di associazione a delinquere, il P. M. chiese complessivamente 500 anni di reclusione. Gli imputati si ribellarono e minacciarono di rompere la gabbia. I soldati caricarono le armi e le puntarono contro i ribelli, riducendoli alla calma.

Arti e Scienze

L'esito della "Joyzelle" DI MAETERLINK.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

Per la prima di *Joyzelle* di Maeterlink la sala del teatro del Gymnase presentava un aspetto magnifico, gremita completamente di artisti, di dame aristocratiche, di signore intellettuali.

Si attendeva una storia d'amore e di passione, ed il pubblico trovò ciò che cercava.

Gli amanti della letteratura raffinata e simbolica, le anime assetate di sentimento sono rimasti soddisfatti. Disgraziatamente però il pubblico non può sempre essere esclusivamente composto delle poetiche e romantiche signore che assistevano alla *première* di *Joyzelle*; è quindi lecito chiedere se la nuova commedia di Maeterlink incontrerà dovunque lo stesso successo.

La delusione toccata agli spettatori di *Pelléas et Mélisande* a Torino e altrove non può non ammaestrarci a questo riguardo.

Poco o nulla potrei aggiungere a quanto già avete pubblicato intorno all'argomento del nuovo lavoro dello scrittore belga.

D'altra parte, è molto difficile ad analizzare un lavoro come questo, intessuto di una trama così sottile e diafana.

Joyzelle non ha la bellezza tragica di *Monna Vanna*, ma pure è opera di alto valore letterario e contiene deliziose trovate di sentimento.

Così quel giardino morto, che si rianima al soffio d'amore e i cui fiori si svegliano sotto il passo degli amanti; così pure la scena in cui Merlino, mediante un incantesimo, cerca di far vedere a Joyzelle il suo caro Lanceor fra le braccia di un'altra donna. La giovane non avrebbe che a volgere il capo per sorprendere il tradimento del suo amante; ma non lo fa, e si allontana chiudendo gli occhi per non veder morire il suo bell'amore.

Meno bella, soprattutto perchè meno nuova, è l'ultima prova cui Merlino sottopone la giovane. Lanceor, morso da un serpe, è quasi agonizzante. Merlino accorre e dichiara a Joyzelle che può salvarlo, ma a condizione che la notte seguente, sul letto stesso di Lanceor, la giovane vergine si dia a lui.

Joyzelle, dopo avere qualche tempo lottato, finisce per accettare l'odioso mercato.

Lanceor subito guarisce. Joyzelle, richiesta di pagare il suo debito, si reca al ritrovo armata di pugnale per ricevere Merlino. E questi così apprende che la giovane ha trionfato anche dell'ultima prova.

Victor Hugo aveva già presentato questa storia nell'*Angelo tiranno di Padova*, ma che la sua Tisbe (divenuta poi nel libretto dell'opera di Ponchielli la Gioconda), anzichè pensare ad uccidere Omodei (Barnaba), si mostra più eroica ed uccide se stessa.

Molti altri sono i punti di somiglianza fra *Joyzelle* ed altri notissimi capolavori; e se non si trattasse di Maeterlink, questa *Joyzelle* si potrebbe chiamare una reminiscenza.

Ad ogni modo il pubblico che può assistere al dramma di Maeterlink è troppo intellettuale e troppo letterato per trovare in questo spettacolo l'impressione che solo provoca la novità.

Perciò, anche uscendo dal campo letterario ed artistico, si capisce benissimo come tutti gli impresari teatrali di Parigi avessero rifiutato di porre in scena per loro conto *Joyzelle*, e che Maeterlink si sia visto costretto a prendere in affitto il teatro del Gymnase.

Nonostante le calde parole del *Figaro* e di qualche altro giornale, che sapete in qual conto si possono tenere, la verità si è che *Joyzelle* venne ascoltata con ammirazione silenziosa e rispetto un po' freddo, dovuti alla discretissima interpretazione.

Gli attori, benchè racimolati qua e là, parvero bene affiatati. Le prime lodi spettano alla Giorgetta Leblanc, la moglie e la musa di Maeterlink, che ebbe accenti di passione e di sentimento, di cui non era forse creduta capace. Soltanto le venne rimproverato di imitare alquanto, forse inconsciamente, Sarah Bernhardt.

Ammiratissima pure la signorina Giulietta Margel, che incarnava la parte di Ariela, la coscienza di Merlino, a lui solo visibile e agli spettatori.

I tre Coquelin. — Il programma di questa rapidissima *tournée* che i tre Coquelin hanno intrapreso in Italia è eminentemente classico. Ieri sera al Carignano ci passarono dinanzi sei atti di Molière: i cinque dell'*Avare* e quello di *Les précieuses ridicules*, nei quali i tre artisti ci apparvero in quella classica maniera rappresentativa che è data dalla tradizione della scuola francese. Coquelin aîné nella parte di «Maître Jacques» nell'*Avare* congiunge alla genialità della sua interpretazione quella misura di cui parve invece difettare, nella persona di «Harpagon», Coquelin cadet. La fisionomia di quest'ultimo ha ricchezza e finezza di espressioni, ma nel complesso il cerorio di cose parve a noi, non abituati alla particolare tradizione d'arte dei nostri vicini, piuttosto esagerato, eccessivo.

Coquelin aîné è stato poi, nelle *Précieuses ridicules*, un Mascarille pieno di brio efficace. Buono, nelle sue brevi scene dell'*Avare*, specialmente, anche Jean Coquelin. Discreti gli altri interpreti.

Dopo Molière, i tre Coquelin hanno recitato una poesia, *Le Verger*, che Edmond Rostand scrisse nell'occasione del recente grande spettacolo dato a Parigi per la Cassa di previdenza degli artisti. La poesia non ha nulla di notevole: nulla di notevole anche la sua recitazione.

In ultimo Coquelin aîné volle aggiungere al programma un monologo. Coquelin dicitore di monologhi ha ormai una fama antica. Ieri sera ci ha recitato *Le Naufragé*, del Coppée: che non è certo fra le cose migliori in cui potesse ricordarsi e far valere l'arte sua: la sua dizione fu tuttavia salutata da vivi applausi. E applausi vi furono anche per tutta la serata, sebbene non sempre larghi, o calorosi.

La sala era al completo; un militare, tipo magnifico per contorno e per eleganza.

«Tutto l'amore», la nuova commedia in tre atti di Sabatino Lopez, va in scena, come già dicemmo, stasera al teatro Alfieri.

All'egregio autore rinnoviamo i nostri più caldi augurî di successo. Interpreti principali della commedia, oltre Tina Di Lorenzo, sono il Falconi, la signora Gemma Desnortis, il Tolentino, la Verani, il Grassi.

Teatro Carignano. — Dora Baldanello, la vivace e intelligente prima attrice della Compagnia Veneta di Emilio Zago, raccoglie intorno il pubblico, che in tutta la stagione è accorso numeroso alle recite, per il suo spettacolo d'onore. Per questa occasione si è scelta la gaiissima riduzione veneta della *Nièce*, la fortunata commedia-sogno del Paulton.

Concorso internazionale. — Il Ministero del commercio in Vienna ha aperto un concorso internazionale per la costruzione di un congegno elevatore navale atto a superare le grandi pendenze di terreno (dislivelli di 36 metri) nella navigazione fluviale in Austria. E' libera la scelta dei mezzi da impiegarsi all'uopo.

I premî ascendono a 100,000, 75,000 e 50,000 corone; inoltre 300,000 corone per il caso che l'esecuzione d'un dato progetto venisse affidata ad altri che non fosse l'esibitore del medesimo e qualora il meccanismo avesse a darne buona prova. Termine utile per la presentazione delle domande al Ministero in Vienna 31 marzo 1904. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Consolato generale d'Austria-Ungheria in Genova.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

Guglielmo Marconi di passaggio a Torino.

Stamane, col treno delle ore 8,45, è arrivato alla stazione di P. N. Guglielmo Marconi, accompagnato dal marchese tenente Solari. Proveniva da Pisa diretto a Londra.

Venuto completamente in incognito e senza aver avvisato alcuno, dapprima non fu riconosciuto, ma entrato al *Ristorante Molinari* per fare colazione, cominciò tosto a spargersi la voce della sua presenza e fu un accorrere da ogni parte della stazione di persone che volevano vedere da vicino questo glorioso italiano e che riverenti si scoprivano a lui innanzi. Poco dopo sopraggiunsero, avvertiti, di fretta il prefetto e il questore, che ossequiarono Marconi e si misero a sua disposizione. Ma dovendo ripartire col treno delle ore 10,28 per la linea di Parigi, Marconi ringraziò, schermendosi. Quindi uscìva insieme al tenente Solari, salendo in una vettura di piazza e recandosi a fare un breve giro per la città, durante il quale visitò anche il monumento a Galileo Ferraris.

Poco prima delle ore 10 era di ritorno in stazione, dove un nostro redattore potè avvicinarlo e sapere che la sua assenza dall'Italia durerà qualche mese, dovendo egli recarsi prima a Londra e quindi in America. Richiesto se la scelta della località per la stazione ultrapotente era stata fatta, lasciò comprendere che ormai aveva deciso e si sarebbe riservato di informarne il Governo italiano a cosa definitiva.

Il nostro redattore chiese a Marconi se era soddisfatto delle feste e delle accoglienze che gli aveva serbato l'Italia, e Marconi, illuminando la sua faccia severa di uomo di scienza con uno dei suoi rari sorrisi, disse: «O sì, certamente, fin troppo!» Richiesto infine sullo stato della sua salute, la disse migliorata, e infatti il suo aspetto è florido e sano.

Mentre il nostro redattore si congedava da lui, lo avvicinava il sindaco Badini, che, informato del suo arrivo, lo attendeva per porgergli i saluti della cittadinanza torinese.

Marconi è quindi ripartito alle ore 10,28 col treno di Francia. Mentre, affacciato al finestrino del suo compartimento riservato, stava conversando col tenente Solari, che si fermò a Torino, un gruppo di curiosi lo stava ammirando, rompendo tratto tratto il silenzio con battimani e grida di: *Viva Marconi!*

E un'ultima, più alta acclamazione salutò ancora il grande elettricista mentre il treno si poneva in moto: gli altri viaggiatori, tutti affacciati ai finestrini, miravano curiosamente l'improvvisata dimostrazione, intanto che le persone formanti il numeroso gruppo che si accalcava sulla banchina si scoprivano riverenti il capo.

Alcune considerazioni sulla confessione del Gioli.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«*Egregio Signor Direttore,*

«Mi permetta, lei, che ammiro pel suo amore della verità e dell'equità, che io le sottoponga un mio pensiero riguardo a quanto lessi nel numero dell'altro ieri sulla confessione fatta dal Gioli ad un sacerdote dell'assassinio della piccola Zucca. Pare a me che questo sacerdote abbia accettato una ben tremenda responsabilità morale, accontentandosi di consigliare, di imporre anche al Gioli di confessare al Tribunale degli uomini quanto aveva svelato a quello di Dio. Egli avrebbe dovuto, a mio parere, poichè il segreto confessionale gli chiudeva la via a riparare lui stesso per quel poco che pur troppo si poteva (ma che era pur molto per due innocenti sospettati e per la vittima futura?), avrebbe dovuto non abbandonare a sè dopo la confessione, ma con continui incitamenti e conforti e minacce di castighi divini portarlo a nuova confessione dinanzi agli uomini, senza bisogno altro.

«E se a lui, umile sacerdote, mancava la forza e l'opportunità, non avrebbe egli dovuto ricorrere ai suoi superiori, a quelle Autorità ecclesiastiche dalle quali riceve ordini ed istruzioni, per essere aiutato in un frangente tanto grave?

«E le sue Autorità l'avrebbero dovuto fare certamente, poichè il loro tribunale di penitenza non è solo istituito per punire, per assolvere e per confortare, ma anche ed in massima parte per riparare e prevenire.

«Forse l'avranno fatto e gli uni e gli altri, ma sarebbe necessario che ciò si sapesse a conforto e tranquillità di tutti.

«Io comprendo ed ammetto il segreto della confessione, che nessuna considerazione umana possa indurre a violare; ma, appunto perchè il sacerdote si allontana in questo da ogni, non dico controllo, ma aiuto umano, egli deve considerarsi investito di una responsabilità riguardo al consorzio sociale gravissima, cento volte più grave di quella del giudice umano che giudica, assolve o condanna, rimanendo e attenendosi dal Consorzio umano l'inculpato, secondo il suo modo di vedere, ma sempre corretto e giudicato egli stesso, nella sua opera palese, dal resto della società e da altri Tribunali superiori.

«Supponiamo che questo eccesso delitto fosse rimasto, come il primo, misterioso ed insoluto: con qual cuore avrebbe questo sacerdote veduto altri innocenti imprigionati ed altre vittime già designate cadute? E il pensiero di quei due che, senza le torture di questa povera Teresa Demaria, avrebbero avuta tutta la loro avvenire macchiato e distrutto dal sospetto terribile, non era certamente grave alla coscienza del ministro di Dio?

«Il Gioli era un disgraziato incosciente, ed io credo, che per le continue miserie morali che il suo ministero lo obbliga a conoscere, non poteva ignorarlo, poteva facilmente supporre che da un simile degenerato sarebbe probabilmente venuto altro male. Così pure era facile supporre che in un simile essere, già scosso dalle visioni notturne, doveva esser facile porre la paura dell'inferno. La speranza del perdono di Dio e degli uomini (poichè egli crede che qualche giorni di pena bastino a cancellare un simile delitto!).

«A peggio andare, visto che non si poteva ottenere la confessione palese, non avrebbero potuto le Autorità ecclesiastiche, coll'essa di un benessere fisico a cui egli non è insensibile, cercare d'indurlo a ritirarsi in uno degli innumerevoli Istituti che la carità cristiana vanta, in modo che volontariamente, benchè inconsciamente, si sottraesse al far male?

«La cosa era ben grave ed avrebbe certo meritato la pena, poichè il segreto della confessione chiudeva le labbra al confessore e legava le mani alla giustizia!

«Non le pare, signor direttore?

«Colla più profonda stima mi dichiaro della S. V.

«*Dev.mo: L. Rossi.*»

Per Carlo Tosetti e Alfredo Conti.

C. S., L. 1 — A. L., Saluzzo, L. 0 50 — Laterza, L. 1. — Totale L. 2 50.

Lista precedente L. 3211 42.

Totale generale L. 3213 92.

***

Un concerto per Tosetti e Conti. — Per iniziativa di un Comitato operaio verrà dato domenica, 24 corr., ore 15, nel locale della *Società Armonia*, gentilmente concesso (via Cellini, 12, angolo via Madama Cristina), un concerto vocale e strumentale a favore di Carlo Tosetti e Alfredo Conti.

Vi prenderanno parte distinti artisti e dilettanti, nonchè la Società *Armonia* (Sezione corale e Sezione mandolinisti) e *Vittoria* (Sezione corale).

Assisteranno al concerto i due beneficati.

Per la piccola Teresina Demaria.

N. N. in memoria della loro Elisa, L. 2 — Cristina, in memoria della cara mamma e dell'amato fratello Umberto, L. 2. — Totale L. 4.

Lista precedente L. 287 70.

Totale generale L. 291 70.

Una madre morta per salvare la sua creatura.

Un tragico e pietoso episodio dell'amor materno s'è svolto ieri, colla rapidità d'un lampo, presso un casello ferroviario della linea Torino-Milano, e nella cronaca o sanguinosa o volgare di questi giorni pone una più grave e straziante nota di dolore.

Una giovane madre, appena trentenne, Rosa Gobetti, si era recata, con un suo bimbo di cinque anni, a visitare il cognato Giuseppe Aragno, il quale è il guardiano del casello N. 4 bis sulla linea che conduce a Milano.

Alle 16,30 ella era fuori della piccola casetta e stava parlando col cognato, quando, all'improvviso fragore di un treno che sopraggiungeva da Torino, si volse istintivamente a cercare il bimbo. E fu con terrore ch'ella lo vide indugiare, incoscio, attraverso al binario, prossimo a esser sopraggiunto, travolto, perduto dalla furia di quella macchina assassina e micidiale. Fu un attimo solo: quella povera madre, semplice ed eroica, vide il pericolo della sua creatura, e senza riflettere si slanciò verso il bimbo e con un urto lo spinse fuori dalle rotaie. Ma, postasi così fra il piccino e il treno, che l'aveva raggiunta, la sventurata non ebbe più il tempo di ritrarsi: e la sorte mortale a cui aveva sottratto il figlio toccò alla madre.

Urtata dalla macchina, ella fu impetuosamente balzata fuor della linea, lontano varî metri, e ricadde esanime a terra, mentre con un grido di terrore il cognato e un tal Paolo Marocco accorrevano in suo aiuto, e il bimbo, innocente causa della sventura, stava attonito presso il treno, che finalmente si fermava.

La povera donna fu raccolta e trasportata, con qual commozione si può intendere, nel casello, ove fu adagiata su di un letto: il medico del luogo, dottor Maguetti, subito accorso, ritrovò che il terribile urto aveva prodotto alla misera madre la frattura di alcune costole e, peggio guaio, un'emorragia interna, per cui il suo stato era così grave da doversi rinunciare a trasportarla all'ospedale.

Poco dopo la disgrazia, il treno, che s'era fermato per circa cinque minuti, riprese il viaggio, e sul luogo andarono carabinieri e guardie per le constatazioni di legge: rimanendo accertato che il macchinista del treno non ebbe alcuna responsabilità nell'accaduto.

E dopo tre ore di agonia straziante, circa alle 19, moriva la sventurata Gobetti, l'eroica vittima dell'amor materno.

Partenza della Duchessa d'Aosta. — S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta parte questa mattina, venerdì, col diretto di Genova delle ore 8,40, alla volta di Borgo San Donnino, diretta a Salsomaggiore.

Un Comizio di protesta pei fatti di Innsbruck. — La «Corda Fratres» invita gli studenti, professori, cittadini e Associazioni torinesi ad una solenne manifestazione a favore degli studenti italiani di Innsbruck. Il Comizio si terrà nel salone dell'Associazione degli operai domani, sabato, alle ore 21.

«Garden Party» per l'Ospedale Regina Margherita. — Il Comitato delle dame patronesse dell'Ospedale Regina Margherita, presieduto dalla contessa Amalia Visone, ha concertato una geniale festa di beneficenza a favore dell'Istituto, sotto l'alto patronato di S. A. R. la principessa Isabella, duchessa di Genova, presidentessa onoraria dell'Istituto.

Il *Garden Party* avrà luogo il 26, dalle ore 15 alle 19, nei locali del *Châlet Russe* al Valentino, gentilmente concessi, e sarà onorato dall'intervento delle augusto Principesse della Real Casa.

La festa si comporrà di un ballo di bambini e di adulti, di un grazioso banco di premi pei bambini intervenuti, di una lotteria di artistici oggetti, parte eseguiti e donati da S. A. R. la principessa Isabella e parte offerti da molti espositori della cessata Mostra di Arte moderna. Seguiranno rappresentazioni umoristiche in apposito teatrino per cura di alcuni gentiluomini della nostra città.

I bambini potranno ritirare alla porta del *Châlet* il biglietto mediante l'oblazione di L. 1; gli adulti, invece, di L. 5.

La chiusura d'un albergo equivoco. — Fra gli alberghi più conosciuti nel mondo dei facili gaudenti era certo quello *Cavour e Castelnuovo*, posto in via Maria Vittoria, presso l'angolo di piazza Carlina, ma di cui soprattutto era nota e frequentata l'entrata particolare che aveva dal cortile del palazzo Ormea: un cortiletto discreto sempre socchiuso, e per cui si entrava senza la noia di dover sottostare a troppe curiosità di portieri e senza obbligo di troppo lungo soggiorno.

Nello scorso estate, in seguito a qualche energico reclamo, un avvertimento dell'Autorità aveva causato la chiusura della famosa porticina, la quale timorosamente stette sigillata..... per quattro giorni. Poi, come se nulla fosse, si aprì forse dinanzi all'insistenza di qualche abituale cliente, e fu deciso a rimanere socchiusa come prima: e come prima — direbbe Goldoni — ripigliò «il flusso e riflusso alla porticina de drio».

Ieri, però, gl'inquilini del palazzo Ormea (per cui quell'andirivieni così poco segreto e quell'andirivieni di sottanelle equivoche costituiva un vero incubo) ebbero una piacevole soddisfazione: la riscontrarono chiusa. E a completare e illustrare quei sigilli improvvisi s'aggiunge ora la notizia dell'arresto del proprietario dell'albergo, Antonio Ghiano, di sua moglie Lucia Turisso e di Carlo Martone, cameriere, imputati di favorire la corruzione di minorenni.

Un caso d'apoplessia in tranvia. — Stamane, verso le 7, certo Giovanni Guerra, mentre si trovava su di una tranvia della linea Porta Palazzo-Barriera di Nizza, fu colto da improvviso male e rimase inerte sul sedile. In piazza Emanuele Filiberto due guardie municipali lo trassero dalla tranvia e su di una vettura lo trasportarono al San Giovanni, ove fu ricoverato in grave stato, poichè il poveretto era vittima di un colpo apoplettico.

Suocera tra suocera e nuora. — La suocera si chiama Casale Susanna, ed ha 48 anni; la nuora, Canale Maria, ed è una donna sulla trentina. Tra suocera e nuora, se bene, non esistevano, a quanto sembra, i migliori rapporti del mondo, ed in una casa sola andavano d'accordo..... nel bisticciarsi.

Ieri sera, poi, verso le 22, i bisticci, nati da pettegolezzi insignificanti, trascesero in una vera lite. Una parola, si sa, tira l'altra, e tutte insieme..... tirano gli schiaffi. E schiaffi, pugni, nonchè altri generi di busse, volarono tra la Susanna e la Maria, insieme, ben inteso, ad una congrua quantità di contumelie. Ma la Maria, stanca di servirsi semplicemente delle mani, ricorse ad uno sgabello, e con quello colpì la suocera al capo. La Susanna Casale cadde con una larga ferita lacero-contusa alla fronte.

All'Ospedale di San Giovanni, dove la vecchia a nessuno finita, fu trasportata dalle guardie municipali della Sezione di Borgo Nuovo, la ferita venne giudicata guaribile in dieci o dodici giorni.

Una ragazzuola pagata dolorosamente. — Verso le ore 11,10 di iermattina il ragazzo Fasano Michele, d'anni 10, nel veder passare in corso Principe Eugenio un treno tranviario a vapore della linea di Pianezza, si aggrappò ad una vettura, come pur troppo è vezzo pericoloso dei ragazzi.

Giunto presso la via Santa Chiara, il ragazzo volle discendere dalla predellina, ma nel fare il salto scivolò e cadde a terra col piede sinistro sul regolo tranviario. Le ruote di due vetture gli passarono sopra e gli lo schiacciarono orribilmente.

Il poveretto fu raccolto da una guardia daziaria, da altra di P. S. e da un carabiniere, e fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale fra gli impiegati civili (via Bogino, 4). — Distribuzione dei premi d'incoraggiamento ai figli dei soci e degli allievi di studio agli allievi delle scuole di lingue estere giovedì, 11 giugno p. v., ore 15, nelle sale sociali. Tempo utile per presentazione domande e documenti 31 corr.

Unione Bocciofila Piemontese. — Sotto gli auspicî dell'Unione Bocciofila Piemontese e sotto la Direzione della Società Bocciofila del Regio, promotrice della *Boccia d'Onore* per l'anno 1902-903, nel giorno 24 corr., alle ore 8 precise, sui piazzali del Reale Castello di Rivoli avrà luogo la quarta gara di campionato per la *Boccia d'onore* per l'anno 1903-904. — Alle ore 12,30 nelle sale del Castello avrà luogo un pranzo intersociale al prezzo di L. 5.

Società Ciclistica «La Torino». — Si avvisano i soci e tutti gli sportsmen volonterosi che, in occasione della gran corsa ciclistica e motociclistica Milano-Torino di domenica, 24 corr., volessero coadiuvarci nel disimpegnare il servizio d'ispezione nel tratto Settimo-Torino, di trovarsi venerdì, alle 21, nei locali sociali (via Bogino, 4), per gli opportuni schiarimenti. Ad ogni ispettore sarà regalata una medaglia-ricordo.

Lega Italiana d'insegnamento - Circolo Torinese. — La proclamazione dei risultati degli esami e l'esposizione dei lavori è differita al giorno 31 corr., ore 15, Scuola Monviso.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino. — Sesta gita sociale (23-24 maggio): Lanzo, Chialamberto, Vonzo, Colle della Paglia (m. 2560), Uja di Bellavarda (m. 2368), Lago di Pratofiorito, Locana, Cuorgnè, Torino (Valle grandi Lanzo e Valle dell'Orco). Direttori: Garino, Mairano U., Perona.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì, 22 corrente, alla sede del Club (via Alfieri, 9), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

Federazione italiana fra gli addetti al gas (Sezione di Torino). — Seduta domenica, 24 corr., ore 15, nei locali della Camera del lavoro, per la formazione della Federazione dei lavoratori ai pubblici servizi.

STATO CIVILE DI TORINO

21 maggio 1903.

NASCITE: 33, cioè maschi 16, femmine 17.

MATRIMONI: Bonicalzi Ernesto con Ferardi Elvira — Ferrero Giacomo con Fontanone Lucia — Ghirardello Domenico con Daniele Orsola — Maghetti Giovanni con Rosso Giuseppa — Toffolo Guglielmo con Zanchera Felicita.

MORTI: Mireri Giuseppina, d'anni 70, di Savigliano, agiata, piazza Madama Cristina, 5. Prochietto Andrea, id. 60, di Polonghera, conciatore, vicolo del Deposito, 1. Minulli Margherita n. Cuminetti, id. 72, di Poirino, casalinga, via Nizza, 465. Vinassa Teresa n. Frenzaro, id. 58, di Torino, ling. Thellung di Courtelary Giuseppe, id. 74, di Torino. Poletto Giuseppe Antonio, id. 84, di Borgaro Torinese. Corte Caterina, id. 15, di Torino, operaia. Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta ant. del 22 maggio.

Roma, 22, mattino.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10.

Si riprende la discussione del disegno di legge per la

Costruzione ed ultimazione delle strade comunali

Parlano il presidente BIANCHERI, CALLAINI, GUICCIARDINI, STELLUTI-SCALA, GUERCI e PIVANO, il quale osserva che, se si toglie la prestazione d'opera, molti Comuni si troverebbero privi di strade, perchè non hanno altri mezzi di costruirle.

Ad essi rispondono il ministro BALENZANO e TEDESCO, relatore.

I preparativi dell'Estrema per la scadenza delle Convenzioni.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

All'adunanza di ieri sera a Montecitorio intervennero i tre quarti dei deputati dell'Estrema Sinistra. Dopo che l'on. Pantano ebbe esposto le principali linee dello svolgimento dei lavori della Commissione sulle convenzioni, l'assemblea decise di portare il problema ferroviario al Paese con pubblici Comizi. Infine gli onorevoli Turati e Cabrini dettero notizia di dissidi scoppiati in seno ai ferrovieri.

Venne infine approvato un ordine del giorno, nel quale l'Estrema Sinistra si duole di tali conflitti e fa voti perchè la concordia ritorni fra i ferrovieri, dando modo ai deputati dell'Estrema Sinistra di contare sull'attivo concorso dell'organizzazione ferroviaria per ottenere l'esercizio di Stato che concilia l'interesse dello Stato con quello del Paese.

Il *Popolo Romano* dice che ha fatto pessima impressione nei circoli governativi e parlamentari il fatto che l'on. Saporito abbia consegnato ad un giornale le conclusioni dell'inchiesta ferroviaria prima di consegnarle al ministro dei lavori pubblici.

Le polemiche per le Acciaierie di Terni.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

Il *Capitan Fracassa* dichiara di trovarsi d'accordo col *Giornale d'Italia* circa la questione delle Acciaierie. L'industria di Terni dà un così notevole margine di guadagno, da consentire allo Stato i premi più vantaggiosi. Tanto è vero che Bettolo ottenne una diminuzione del 10 0/0 sulle forniture di Terni. Se Bettolo è abile quanto è retto, farà un contratto ancora più vantaggioso per l'erario e darà una trionfale risposta ai suoi nemici. Il *Capitan Fracassa* conclude dicendo che confida che questa risposta dei fatti verrà.

Il *Popolo Romano* dopo avere esaminato lungamente l'andamento di borsa delle azioni di Terni, ne deduce che nessuna relazione vi fu tra esse e l'entrata e l'uscita dell'on. Bettolo dal Governo.

Il dramma di Bari.

Grave risultanza a carico del Modugno.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 11,10:

Il *Messaggero* ha da Bari che la perizia calligrafica ha concluso essere il tenente Modugno l'autore della lettera simulata scritta dalla moglie, che annunziava il proposito di suicidarsi.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10,45:

Stanotte il fanciullo *Bellicone Mariconi* dormiva per terra in piazza Colonna. Alcuni ragazzacci gli dettero fuoco al vestito ed il poveretto fu trasportato all'ospedale gravemente ustionato.

— I giornali annunziano il ritorno dell'onorevole Zanardelli nella giornata di oggi.

I documenti di Wessel sull'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da San Remo, 22, ore 8:

In seguito a richiesta del signor Menard, avvocato di Alfredo Dreyfus a Parigi, l'avvocato Orazio Raimondo, patrocinatore del luogotenente Wessel Helmuth, nella causa d'estradizione, gli spedì tutti i documenti autentici di Wessel riguardanti l'affare Dreyfus. D'altra parte, apprendo che quanto prima un giornalista si recherà, con procura di Wessel, a Bruxelles dall'avv. Drenel a ritirare la cassetta ove sarebbero i documenti importanti, oggetto di tante polemiche.

Dopo il conflitto di Camajore.

Altri feriti e arrestati.

Ci telegrafano da Lucca, 22, ore 9,50:

Nel conflitto fra i carabinieri e la popolazione di Camajore, oltre alle due donne che rimasero uccise, vennero feriti gravemente un tal Michele Palmerini, che stamane pure morì, e Carlo Benedetti.

Il popolo fece una dimostrazione dinanzi alla caserma, frantumandone i vetri.

I carabinieri Calfa e Corsi si trovano in istato d'arresto.

Il pagamento delle indennità cinesi sarà fatto in argento.

Pechino, 22 *(Stefani)*. — La Grande Bretagna, avendo dichiarato di accettare il pagamento dell'indennità sulla base d'argento per qualche anno, a condizione che dopo il pagamento sarà effettuato sulla base d'oro, lasciando impregiudicata la questione se la Cina pagherà ulteriormente la differenza, il Governo cerca di assicurarsi la cooperazione delle altre Potenze nell'esecuzione di questo progetto.

La civiltà belga al Congo.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 7:

Un dispaccio di Gand annunzia che un tenente dell'esercito belga è stato riconosciuto colpevole di atti di crudeltà nello Stato libero del Congo (regione di Mongala).

Fu provato che quest'ufficiale, durante una conferenza con un capo indigeno, uccise il suo interprete con un colpo di rivoltella, col pretesto che non traduceva abbastanza rapidamente.

Quindi ordinò al suo distaccamento di aprire il fuoco sul villaggio vicino; e circa 80 indigeni furono uccisi.

L'agente bulgaro ricevuto dal Sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 22, ore 11:

Il Gran Vizir ricevette l'agente bulgaro.

Una Lega per le tariffe in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9,10:

Il *Daily Telegraph* annunzia che in una riunione di membri del Parlamento e di industriali, si decise di creare una Lega per le tariffe doganali, che porterà la questione delle tariffe preferenziali dinanzi agli elettori.

Un meeting contro la legge sull'insegnamento.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 7:

Oggi deve aver luogo all'Hyde-Park un grande Comizio di protesta contro la legge sull'insegnamento.

Vi parteciperanno non solo le frazioni più avanzate della politica, ma anche tutte le chiese non conformiste, cioè tutte quelle che non appartengono alla religione anglicana.

Si dice che 800 pastori, a capo dei loro greggi, si dirigeranno ad Hyde-Park, accompagnati da parecchi deputati liberali, radicali e socialisti.

Si spera che questo *meeting* possa determinare l'abbandono del *bill* dell'insegnamento e preparare al tempo stesso la caduta del Ministero.

Alla ricerca della spedizione Nordenskiold.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8:

Mandano da Stoccolma al *Times* che si ha una certa inquietudine sulla sorte della spedizione del dott. Nordenskiold, partito a bordo dell'*Antartic*.

Contrariamente alle previsioni, la nave non è tornata ancora nell'America del Sud; non aveva seco molte provvigioni e si teme che un secondo inverno possa riuscire disastroso per la spedizione, la quale comprende 25 uomini, fra i quali un ufficiale della Repubblica Argentina.

Si formò il progetto di inviare una spedizione di soccorso, che sarebbe comandata dal tenente Gylden, della marina svedese, il quale ha già condotto una spedizione allo Spitzberg. Cinquantamila corone furono già sottoscritte e il Rickstag votò ieri 200,000 corone.

Questa spedizione partirebbe verso la fine del mese di agosto prossimo. Il Governo della Repubblica Argentina offerse la propria cooperazione.

E' da notarsi come anche a Parigi si organizzi una spedizione, la quale sarebbe comandata dal dottor Charcot, figlio del famoso alienista.

Per circondare il Mad Mullah

Bohile, 21 *(Stefani)*. — Le truppe abissine si avanzano verso Gorgolubi. Quando vi saranno giunte, sarà possibile mettere in esecuzione il progetto di circondare le posizioni del Mad Mullah a Walwal Wardair.

Vi fu calma ieri nelle chiese di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 8:

Ieri calma perfetta in tutte le chiese. Non conoscendosi, per altro, in modo preciso le intenzioni dei rivoluzionari, un servizio di polizia, catechismo e visibilissimo, era stato organizzato intorno a tutte le chiese.

Nell'interno delle chiese i cattolici avevano organizzato un servizio di difesa. Nella chiesa del quartiere di Plaisance, dove avevano avuto luogo i disordini domenica scorsa, si trovavano quattro o cinque deputati clericali o semplicemente liberali, parecchi consiglieri comunali, scrittori cattolici, ecc. Fra gli altri il deputato Berger. Quantunque protestante, la ex-regina Natalia tenne a recarsi alla parrocchia ad assistere al servizio divino.

Questi capi cattolici si trovavano circondati da buon numero di persone disposte a ben accogliere i socialisti se fossero arrivati. Ma nessun disordine ebbe a verificarsi.

Le complicazioni dell'affare Baliguet.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 7,30:

Il commissario Paoli, incaricato di fare un'inchiesta a Lione circa le carte compromettenti sequestrate in casa della defunta signora Plahl, potè accertare come, secondo ogni probabilità, il defunto Franz Plahl non fosse veramente una spia; ma egli incoscientemente serviva alla spia, la signora Baliguet, la quale avendo bisogno di ragguagli, forniti da ufficiali dell'esercito, si era diretta a lui che conosceva molti ufficiali.

Infatti Plahl aveva probabilmente chiesto ragguagli a qualche ufficiale senza per altro comprendere a che cosa essi dovessero servire.

Il tenente Bassenx, che è l'ufficiale di cui si faceva cenno nella lettera di cui si parlò tre giorni or sono, si trova attualmente distaccato a Besançon, ed è ritenuto come un ufficiale di molto merito, intelligente e lavoratore. La sua innocenza è incontestata e incontestabile.

Si afferma che i magistrati che istruiscono il processo abbiano messo le mani sopra una voluminosa corrispondenza, che fu mandata a Nancy e che verrebbe minuziosamente studiata dalle persone competenti.

Il movimento anarchico di Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 22, ore 8,20:

Gli anarchici tennero ieri un *meeting* di solidarietà operaia. Deliberarono la prossima costituzione della Società dell'Arte della stampa, già altre volte sciolta dalle Autorità. Gli oratori si scagliarono violentemente contro l'esercito, contro la stampa, contro la società in generale e tutto ciò che ha rapporto col regime capitalistico, la forza e l'Autorità.

Un brigantino italiano colato a fondo.

Gibilterra, 22 *(Stefani)*. — Il brigantino *Iris*, del compartimento di Genova, in seguito ad una collisione col vapore inglese *Ess*, affondò la notte del 19 corrente al Capo di Gatta. L'equipaggio dell'Iris fu salvato e venne trasportato qui.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,8; ore 15: 741,9; ore 21: 743,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 13,3 — Massima + 24,0

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: + 25,7

Temperatura minima della notte dal 20 al 21: + 13,2

23 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 15, tramonta alle ore 19, minuti 19.

Bollettino meteorologico.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 15:

Europa — Pressione massima 768 in Baviera; minima di 753 sul golfo di Finlandia.

Italia 24 ore — Barometro salito fino a 6 millimetri. Temperatura poco variata. Stamane cielo nuvoloso, con pioggerella in Sardegna; vario al sud-est; sereno altrove. Venti deboli o moderati settentrionali. Barometro massimo 766 in Val Padana; minimo 762 sul Jonio.

Probabilità: Venti deboli o moderati settentrionali. Cielo sereno o nuvoloso.

La temperatura di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

La temperatura massima oggi fu di gradi 26,3; la minima di 2,6.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 22 maggio

Rendita corso medio d'uff. 103 02 1/2.

CAMBI			a vista		
Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 95	—	»	100 05
Germania 3 1/2	»	123 —	—	»	123 15
Londra 4	»	25 17	—	»	25 20

Rendita 4 0/0 per c. 103 90.
Rendita 5 0/0 f.c. 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 67 1/2.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	993 —	993 50	Ferr. Mer.	711 50	712 50
B. Comm.	760 —	760 50	Ferr. Med.	490 50	490 —
	760 50	761 —		491 —	— —
			Diatto	205 —	— —
Cred. It.	645 —	510 —	Carburo P.	178 —	176 —
B. Sconto	140 —	141 —			

Cronaca della Borsa. — 22 maggio. — Troviamo questa mattina i prezzi stabiliti mercoledì con disposizioni poco favorevoli al rialzo. I numerosi realizzi trovarono però contropartita calma e costante, per cui la quota non doveva subire maggior depressione, e poscia anzi risollevandosi si mostrò alquanto (quasi sostenuta.

Non abbiamo nulla a mutare od aggiungere a quanto abbiamo detto nei giorni scorsi relativamente alla situazione, questa permanendo invariata: estreme quindi contrasti, lotte ed oscillazioni, ma è nel generale convincimento che ancora non possa interrompersi il periodo dell'aumento che è indispensabile per la riuscita delle grandi operazioni finanziarie preparate.

Il cambio sempre a 100.

BORSE ESTERE.

BORSA DI LONDRA, 21 (Chiusura).

Consol. inglese	92 1/16	Egiziano 1903	103 —
Rendita Italiana	103 —	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	25 1/16	d'Inghilterra L. st.	20,000
Spagnuolo	88 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	100,000
Turco ancora	29 7/8		

Telegrammi particolari commerciali.

MERCATO DI NEW YORK		22
Cambio su Londra	D.	4 86 90
» Parigi	»	5 16 1/8
Petrolio Standard White	D.	8 55
» » a Filadelfia	»	8 50
Cotone Middling	»	11 75
» » a New Orleans	»	10 90
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000
» pel Continente	»	—
Frumento rosso	D.	82 1/8
Grano turco	»	50 —
Farine extra	»	3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/8
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	3 1/8
» — » good pel corr.	»	3 65
Zuccaro Muscovado N. 12	C.	3 3/16

Fossano, 20 maggio. — Frumento all'ett. L. 16 20 — Segala 14 45 — Meliga 13 50 — Miglio 13 14 — Formentone 0 34 — Fave 13 44 — Avena 0 35 — Riso 27 50 — Fagiuoli 21 25.

Patate al mg. 1 25 — Fieno 0 75 — Paglia 0 50 — Canapa 0 60 — Trifoglio 60 00 — Castagne fresche 0 50 — Id. secche 0 (00) — Vitelli 0 45 — Uova alla dozz. 0 85 Burro al chil. 1 £25.

Pane grissino al kg. L. 0 47 — Bianco 0 38 — Comune 0 33 — Bruno 0 25 — Pasta di Genova 0 65 — Id. di semola 0 55 — Id. di mezza semola 0 45 — Id. ordinaria 0 35 — Carne di vitello 1 £1 — Id. di bue 1 27.

Casale, 20 maggio. — Grano all'ett. L. 15 60 — Meliga 13 37 — Avena 0 25 — Fagiuoli comuni 22 11 — Fagiuoli dall'occhio 23 40 — Fave 14 07 — Ceci bianchi 18 61 — Riso nostrano 31 50 — Fieno 1ª qual. al mir. 0 70 — Id. 2ª 0 70 — Paglia 0 00 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 60.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Venerdì, alle 4.30, dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, in età d'anni 40,

Ida Mazzarelli

La mamma, i fratelli e parenti tutti, addoloratissimi, compiono il mesto ufficio di partecipare l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo sabato, 23 corr., alle ore 17,30, partendo da corso Valentino, 23.

Serva il presente di partecipazione. 6088

Cav. GIUSEPPE BOSSI di Giuseppe

Industriale in Galliate

deceduto alle ore 19 del giorno 20 corr., in età d'anni 65.

La Famiglia BOSSI e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 23 maggio, alle ore 9, in Galliate.

La presente serve per partecipazione. 6089

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (45) —

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

E vedendo Amalia meravigliata di trovarlo così stranamente trasformato:

— Sì, lo confesso, — riprese, — avevo torto, non credevo; i filosofi m'inquietavano; temevo per la religione e pel Sovrano. Come m'ingannavo! Arrivo da Saumur, dove ero andato, per voi..... vi racconterò poi..... Ma come dipingervi l'allegrezza di tutti, i magistrati, i gentiluomini, il clero delle abbazie e delle parrocchie, la folla degli artigiani e dei borghesi salutanti con gridi la milizia novella, offrenti al Re, alla nazione i loro cuori e le loro braccia! Quante mani ho stretto, quanti indirizzi di villaggi, di città m'hanno fatto leggere! In quelli che venivano dai Mauges ho trovato dei nomi d'amici, Bonchamps, d'Elbée.....

— Ma quel Comitato di cui mi parlavano ieri, — interruppe Amalia, — di cui il marchese doveva essere presidente, che cosa è?

Giorgio si calmò subitamente, la sua fronte si corrugò.

— Il marchese, dite? Dopo tutto, perchè no? Tutto si mescola oggi, tutto si confonde. Non importa; eccovi salva. Ah! ho avuto un momento ben paura. Senza tutti questi avvenimenti dove saremmo? Che cosa avrei potuto fare per liberarvi?

E narrò la sua terribile giornata, dopo l'arresto di Loup-Garou.

— Un solo partito mi rimaneva: impadronirmi, approfittando dei torbidi attuali, di Chantegrolle. Ma mi ci volevano uomini e armi. Benchè l'ordine fosse venuto dai distretti di formare in ogni borgo una guardia nazionale, Melignè, come molte delle parrocchie dei Mauges, non ne aveva tenuto conto. L'antica ribellione al servizio militare riappariva. Con gran fatica avevo riunito al mattino una decina di falsi sannieri e di bracconieri; ma quando ebbi loro proposto di marciare su Chantegrolle, per quanto grande fosse il loro desiderio di liberarsi e di liberare il loro camerata, il rispetto del potere signorile, dai loro padri riconosciuto, prevalse. Disperato, saltai a cavallo, galoppai otto leghe d'un tratto sino a Saumur, mi recai dal colonnello del Royal-Roussillon e lo supplicai di accordarmi l'invio di un distaccamento. Ma il colonnello era senza poteri, le truppe regolari erano consegnate nelle caserme. «Credete a me, mio caro luogotenente, — mi disse, — andate a domandare aiuto alle Autorità del distretto di Angers.» Galoppavo già verso la Loira, quando vidi venirmi incontro una folla composta di guardie nazionali, di volontari e di popolo esultante. M'informai; tutta quella gente riportava trionfalmente due colubrine dopo d'essersi impossessata, senza versare neppure una goccia di sangue, di un castello vicino. Appresi che altri distretti agivano ugualmente; i borghesi d'Angers avevano conquistato Brissac; quelli di Cholet, Maulevrier; tutte le fortezze [illegible] nelle mani delle Autorità. Quelle rivelazioni erano la salvezza; ma per ottenere l'invio di un distaccamento contro Chantegrolle si voleva un ordine del Comitato di Saumur; conoscendo le opinioni, l'influenza attuale di Guérangea, il Comitato me lo rifiutò. Fortunatamente quella istituzione è in lotta aperta col Consiglio municipale; dopo infiniti vai e vieni, ottenni finalmente dal sindaco l'ordine desiderato. Fu in quelle interminabili attese che notai e finii per risentire l'universale entusiasmo cagionato dalla presa della Bastiglia e dall'accordo del Re coll'Assemblea. A mezzanotte, grazie alle mie suppliche, un plotone della Guardia nazionale e alcuni volontari uscirono con me da Saumur per la strada di Doué. A quel distaccamento si aggiunsero a me dodici dei cavalieri dell'archibugio, compagnia creata da Enrico IV, reclutata fra i ricchi borghesi della città, ai quali gli allori ed il favore della nuova milizia municipale turbano i sonni. Arrivammo verso le nove del mattino al borgo di Melignè; ma quale non fu la mia sorpresa scorgendo, radunati davanti la chiesa, gli uomini che non avevano voluto seguirmi il giorno innanzi. C'erano anche sulla piazza gruppi di donne che discorrevano animatamente e il curato, il quale, facendosi delle mani portavoce, conversava con un uomo che stava sul campanile. Una vecchia che, fra lo scompiglio generale, lavorava pacificamente la calzetta, mi gridò: «Dunque, signor visconte, è lei che viene a salvarci?» — «Che volete dire?» — le domandai. — «Ma, ci hanno raccontato che sono arrivati dalla parte di Cholet!» — «Chi è arrivato?» — «Eh! gli inglesi!» — Io l'ho creduta pazza; ma dal fondo della campagna un tintinnio di campane venne a colpire le mie orecchie, e ad un tratto la gran campana di Melignè cominciò anch'essa a sonare a stormo. Che cosa significava tutto quello scompiglio? L'abate Martineau me lo apprese. Fin dall'alba due [illegible] di Cholet avevano attraversato il borgo al galoppo dei loro cavalli, sostando un minuto solo per gettare la notizia che gli inglesi erano sbarcati a Nantes, che avevano invasa la valle della Sèvre; la loro presenza era stata segnalata il giorno innanzi fra Mortagne e Cholet.

Sbigottito, io ritornai presso all'ufficiale che comandava il distaccamento, un avvocato, un mio antico compagno dell'Oratorio, col quale avevo rinnovata conoscenza per viaggio. Vedendolo sorridente e un po' canzonatorio, gli dissi: «Mi pare che voi siate al corrente; ma, in realtà e fra noi, che significa tutto ciò?»

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 18 maggio. — Grano al quintale L. 25 25 — Meliga 20 50 — Segale 20 00 — Avena (fuori dazio) 17 00 — Fagiuoli 23 00 — Fave 17 00 — Ceci 00 00 Veccia 00 00 — Panello 12 75 — Avenarda 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 10 75.

Trifoglio (seme) al miriag. L. 0 00 — Medica id. 0 00.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 32 a 38 — id. 2.a q. da 25 a 30.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 190 — id. 2.a qualità da 150 a 170.

Farina frum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 40 a 0 45 — Id. 2.a qualità da 0 40 a 0 40 — Granoturco da 0 25 a 0 30 — Pane 1.a qualità da 0 35 a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 35 a 0 37 — Paste 1.a qualità da 0 50 a 0 60 — Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55 — Carne di bue da 1 30 a 1 50 — Vacca da 1 10 a 1 20 — Vitello da 1 50 a 1 70 — Suini da 1 70 a 2 00 — Montoni da 1 20 a 1 40 — Agnelli da 1 20 a 1 50 — Burro da 1 75 a 2 00 — Lardo da 1 50 a 2 00 — Uova 0 70 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 30 0 40 — Id. dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone da 0 80 a 1 00 — Fieno da 0 35 a 0 00 — Paglia da 0 25 a 0 30.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Varetto Luigia, esercente spaccio vini e liquori in Torino, Polveriera di San Paolo, N. 250. Giudice delegato avv. Sisia Giacomo; curatore provvisorio avv. Gachero Melchiorre; prima adunanza 2 giugno p. v., ore 15; verifica crediti 2 luglio p. v., ore 15; il termine per presentare i titoli scade il 12 giugno.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Coda Aldo, negoziante in tessuti in Torino, via Porta Palatina, 16; giudice delegato avvocato Caselli Vincenzo; curatore provvisorio avvocato Prucot Eligio; prima adunanza 23 corr., ore 14,30; verifica crediti 1.o luglio, ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 13 giugno.

— Nel fallimento della Ditta G. Sala e C.ia venne presentato il bilancio, con un attivo di L. 11,846 15, ed un passivo di L. 20,903 23.

— Nel fallimento della Ditta F.lli Dell'Orto, fabbricanti pellicce, venne fissato il giorno 27 maggio, ore 14, per esperimento concordato, proposto al 20 per cento.

— Venne revocato il fallimento di Molino Delfina nata Rocchietti, negoziante mercerie in Torino, in seguito a pagamento integrale.

— Venne omologato il concordato conchiuso del fallito Macchiolo Francesco coi suoi creditori al 10 per cento, senza i benefici di legge.

— Al fallito Arnaud Eugenio, calzolaio, vennero concessi altri venti giorni, a partire dal 15 maggio, per raccogliere nuove adesioni al proposto concordato al 30 per cento.

— Nel fallimento di Costa Ignazio, merciaio e calzolaio in Pecchinetto, la delegazione di sorveglianza rimase composta dei signori Tagliano Giovanni, Calzia Giacomo e Costa-Bioletti avv. Giuseppe; curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, avv. Negro Giovanni.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 19. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3,437.

Londra, 19. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/4.

Buenos Ayres, 19 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 19. — Aggio dell'oro a 21 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 19. — Prezzo dell'argento al chilogr. 98 —

Londra, 19. — Pence 25 13/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 19. — Argento D. 54 3/4.